GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (spedic. quotid.)	55	28	5 —
(spedic. settim.)	44	22	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Mercoledì 11 aprile*).

Estero. — *Svizzera.* — Continua alla Corte d'Assise di Berna il processo contro gli autori della sommossa del 9 giugno 1893 contro gli operai italiani e la Polizia.

Italia. — I Sovrani d'Italia partono da Firenze dopo aver visitato la regina Vittoria d'Inghilterra.

Piemonte. — Fiere a Bressasco, Cengio, Condove e Dogliani.

Torino. — Convocazione del Consiglio comunale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 9 aprile.

Presiede l'on. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE comunica una lettera colla quale il comm. Luigi Teodoro Kossuth ringrazia il presidente e la Camera delle onoranze rese alla memoria del suo genitore.

PISANI e PATERNOSTRO giurano.

Il presidente dispone che si faccia la votazione a scrutinio segreto per i seguenti disegni di legge:

A) Rendiconto generale consuntivo;

B) Leva sui nati 1874.

Fattasi la chiama, si lasciano le urne aperte.

SONNINO presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni e corrispondenti economie sul bilancio dell'interno.

Interrogazioni.

Un'incompatibilità parlamentare.

DE NICOLO' chiede al ministro delle finanze se, procedendo alla nomina a presidente della Commissione centrale per i reclami riguardanti le imposte dirette la persona di un deputato, abbia considerato le conseguenze derivanti da tale nomina, tenuto conto del disposto degli articoli 1 e 2 e specialmente dell'articolo 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari 13 maggio 1877.

SONNINO, premesso che il ministro delle finanze non può farsi giudice delle ragioni d'incompatibilità rimesse al giudizio della Camera, dichiara che, conformemente ai precedenti, il Ministero ha ritenuto che non sussista l'incompatibilità designata nell'interrogazione.

DE NICOLO' sostiene che l'art. 7 della legge sulle incompatibilità induce incompatibilità tra la rappresentanza politica e l'ufficio retribuito concesso ad un deputato. Esclude poi che vi siano precedenti analoghi; ricorda come la Camera, ritenendo incompatibile l'ufficio di membro della Commissione per l'abolizione del corso forzoso con quello di deputato, abbia soppresso l'assegno fisso conferito ai componenti di quella Commissione.

SONNINO ricorda che la Commissione per i reclami sulle imposte dirette fu parecchie volte presieduta da deputati senza che mai si elevassero ragioni di incompatibilità e che la Camera reputò insussistenti quelle ragioni a proposito del deputato Mezza, cui era stata affidata la presidenza di quella Commissione.

Gl'insegnanti delle scuole tecniche.

DE NICOLO' desidera sapere se il ministro della pubblica istruzione creda finalmente, curando l'applicazione della legge, equiparare la condizione degli insegnanti degli istituti e delle scuole tecniche a quella degli insegnanti dei licei e dei ginnasi.

BACCELLI assicura che intende di uniformarsi sollecitamente ad ottemperare alle disposizioni della legge Villari, appena avrà compiuto gli studi relativi all'aumento delle tasse entro quali provvedimenti sia il caso di presentare.

Due proposte di legge dell'on. Della Rocca.

DELLA ROCCA svolge la sua proposta di legge, secondata dal deputato Agnetta, diretta a modificare il Codice di procedura civile specialmente nei giudizi di subastazione, con vantaggio della proprietà.

CALENDA acconsente alla presa in considerazione, facendo alcune riserve quanto al modo di applicare le proposte.

DELLA ROCCA svolge un'altra sua proposta di legge per combattere l'usura abrogando le disposizioni del Codice civile che la tollerano e la legalizzano.

CALENDA accetta che questa proposta di legge sia presa in considerazione, riservandosi di esaminarne le modalità.

Le due proposte di legge dell'on. Della Rocca sono prese in considerazione.

Interpellanze.

Per un credito di provincie lombardo-venete.

TIEPOLO, a nome anche degli onorevoli Chinaglia, De Cecchi, Conti, Rizzo e Valle, dà ragione della seguente interpellanza al ministro delle finanze per sapere se e quando intenda provvedere alla definizione della transazione proposta dalla R. Amministrazione con circolare ministeriale 22 marzo 1889 ed accettata dal Consiglio delle provincie interessate relativamente al debito dello Stato verso le provincie Venete e quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio per rimborso delle prelevazioni fatte dalla Giunta del censimento sul fondo sociale della provincia venete e lombarde pel censimento delle provincie summenzionate dall'anno 1821 a tutto l'anno 1851.

Esorta il Governo a non ritardare la presentazione del disegno di legge. (*Bene!*)

SONNINO, sebbene non convenga con l'on. Tiepolo che si tratti di un debito dello Stato, e sebbene non sia ancora stato fatto dai Comuni interessati il subriparto delle somme assegnate alle provincie, dichiara che presenterà apposito disegno di legge appena sia assicurato l'equilibrio del bilancio con l'approvazione dei provvedimenti finanziari.

TIEPOLO deplora che si tenti di elevare dubbi sopra obbligazioni già riconosciute dai predecessori dell'on. Sonnino. Ad ogni modo attenderà che il Parlamento si sia pronunciato sui provvedimenti finanziari.

Per un ponte sulla Trebbia.

SARACCO dichiara di non poter rispondere ora alla interpellanza dell'on. Ferraris Napoleone sul modo con il quale intende provvedere alla costruzione del ponte sulla Trebbia ad esclusivo servizio della linea ferroviaria Piacenza, pendendo l'esame dei progetti relativi.

FERRARIS NAPOLEONE, dopo aver osservato che il ponte fu distrutto dagli austriaci nel 1859 e che più volte ne fu invano promessa o decretata la costruzione, lamenta che si trascuri un urgente bisogno della provincia di Piacenza mentre si provvede a lavori pubblici di assai minore importanza.

SARACCO, considerando le condizioni del bilancio, non può impegnarsi ad inscrivere in bilancio somma alcuna per la costruzione del ponte, ma poichè la provincia di Piacenza ha presentato proposte per le quali quella costruzione non graverebbe sul bilancio dello Stato, promette di prendere in esame quelle proposte.

Gl'impiegati delle Ferrovie Meridionali.

GIRARDINI dà ragione della sua interpellanza per conoscere se il Ministero intenda provvedere, affinchè la Società delle Ferrovie Meridionali, esercente la Rete Adriatica, non vada istituendo, come fa, nelle stazioni, il suo sistema del lavoro a cottimo.

Fa rilevare come delle economie che si realizzano con questo sistema, il 75 per cento sia prelevato a favore della Società ed il resto, dopo parecchie altre falcidie, viene arbitrariamente distribuito fra gli impiegati favorendo i più alti a scapito dei più bassi.

Il nuovo sistema rende più facili i furti nelle stazioni e nelle linee ferroviarie, e continui pericoli minacciano l'incolumità dei viaggiatori. Deplora che ancora non si siano presentati o pubblicati gli organici ferroviari, e legge il quadro di servizio di un macchinista dal quale si rileva che arriva ad avere persino 23 ore e 50 minuti di servizio sopra 24!

Il cottimo viola i principii stabiliti dalle Convenzioni riguardo alla scelta, alla idoneità ed alla responsabilità del personale ferroviario. Concludo domandando che cosa intenda fare il Governo per far rientrare le Società ferroviarie nella legalità dalla quale sono uscite con danno degli impiegati dello Stato e del pubblico.

SARACCO osserva che nel caso non si tratta di un cottimo, ma di una cointeressenza che la Società ferroviaria stabiliscono col loro personale, siccome le leggi fondamentali dello Stato non stabiliscono alcun limite alla libertà di contrattazione, anche quando si tratta di contratti di lavoro. Nelle stazioni dove è stato introdotto il cosidetto cottimo o cointeressenza, il personale ferroviario ha visto aumentare il proprio guadagno del 15 0/0 e persino del 20 0/0. Inoltre il personale è libero di accettare o no il sistema del cottimo. Nè il pubblico può lamentarsene, perchè dove il cottimo è stato introdotto sono diminuiti subito i furti e le manomissioni, e ciò l'onorevole ministro dimostra citando dati statistici e relazioni ufficiali.

Nessun richiamo in proposito è giunto all'Ispettorato generale delle ferrovie. Per questa e per le altre ragioni esposte il Governo non vede perchè debba opporsi al ripiego cui le Società, d'accordo con impiegati e l'assenso del Governo, si sono adattate. Infine aggiunge che non spetta al Governo Postacolare le Società quando queste riducono il personale a quello che è necessario per assicurare il buon andamento del servizio. Dubita che l'onorevole interpellante non potrà dirsi soddisfatto; ma egli, l'oratore, ha parlato secondo coscienza. Non teme l'accusa di trattare la causa della Società ferroviaria anzichè quella dei ferrovieri, imperocchè egli tratta la causa della libertà e del diritto.

GIRARDINI, come l'onorevole ministro ha preveduto, non può dichiararsi soddisfatto. Osserva che con questo sistema del cottimo le Società violano il contratto che le lega colla Stato. Non sa comprendere come l'onorevole ministro possa ravvisare in questo sistema un vantaggio pei lavoratori, i quali ne rimangono invece in ogni guisa aggravati. Deplora il difetto quasi assoluto di ogni vigilanza da parte dell'Ispettorato ferroviario. Si riserva di presentare una mozione relativa a questo grave argomento.

SARACCO contesta che per l'adozione del sistema del cottimo sia stato accresciuto il numero degli avventizi. È un fatto che da ogni parte il personale delle stazioni domanda che venga applicato questo sistema.

***

Il PRESIDENTE comunica che i due progetti votati a scrutinio segreto risultano approvati.

Levasi la seduta alle 17,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Riunione della Giunta generale del bilancio.

La situazione sempre incerta.

9, *ore 16,15.*

Nel pomeriggio si è radunata la Giunta generale del bilancio affine di esaminare la relazione Bettolo sul bilancio della marina. La discussione si impegnò sopra l'ordine del giorno presentato dalla Sotto-Commissione con cui si accettano solo transitoriamente i quattro milioni di economie.

Saporito ed *Afan de Rivera* si dichiarano convinti che debbasi ripristinare l'intera somma del bilancio, imponendolo le esigenze della difesa.

Carmine, pur elogiando la relazione e riconoscendone l'altezza dei concetti, si duole che non si sia tenuto abbastanza conto della questione finanziaria generale.

Mezzacapo svolge analoghi concetti.

Vacchelli crede utile che si chiamino in seno alla Giunta i ministri del tesoro e della marina affine di dare schiarimenti di fatto.

Bonomis-Jacono pure teme che la relazione sia troppo indipendente dalla situazione finanziaria del Paese; tuttavia, se la necessità delle cose risulta quale la presentano i tecnici, egli si associa a Saporito.

Bettolo risponde lungamente ai vari oratori; esamina le ragioni della sproporzione esistente fra il materiale della marina e la forza organica del personale, dicendo che la quistione si presenta sopra questa piattaforma: o dedicare maggiori spese per il personale a detrimento del rapido incremento avuto dal materiale, oppure lasciare immutato il materiale per portare il necessario incremento al personale, oppure ancora rimpicciolire tutto. In ogni caso si deve provvedere al personale, e poichè le condizioni del bilancio non permettono ora i fondi necessari per il personale, bisogna fare quante economie sono possibili per dedicarle a questo scopo.

La Giunta delibera di udire domani i due ministri suddetti. Frattanto sospende le sue decisioni. I lavori della Giunta del bilancio sono seguiti con molta aspettazione, argomentosi che dalle decisioni che prenderà la Giunta dipenderà il delinearsi di gran parte della situazione parlamentare. Si ritiene che il bilancio della marina darà il primo campo alle discussioni finanziarie alla Camera, risolvendosi così l'argomento delle spese militari avanti ogni altro.

I pronostici continuano intanto a essere incertissimi. Posso però dirvi che quasi tutte le spiccate individualità parlamentari si tengono in molto riserbo.

I lavori della Camera.

Continua l'atonia parlamentare.

9, *ore 20,50.*

La Camera oggi era in una scarsità che rasentava la solitudine. Si sapeva del resto che la seduta avrebbe avuto poco o nessun interesse. È mancata anche ormai la consueta effervescenza delle interrogazioni Imbriani, poichè, sebbene fossero all'ordine del giorno parecchie delle sue interrogazioni, mancava l'onorevole interrogante per ragioni di salute.

L'interrogazione De Nicolò, il quale, come sapete, facevasi eco d'uno dei tanti piccoli ripicchi contro l'on. Giolitti, finiva in una bolla di sapone fra la indifferenza della Camera.

Quindi il seguito della seduta fu destinato alle interpellanze, ma con nessun incidente. A un certo punto, mancando anche molti degli stessi interpellanti, la seduta veniva rinviata. Domani la Camera farà la prima lettura della riforma delle liste elettorali.

Le due Commissioni.

9, *ore 20,55.*

La Commissione dei quindici è convocata per domattina. L'ordine di convocazione reca l'intervento alla seduta della Commissione del ministro Sonnino. Doveva venire anche l'on. Boselli, ma questi finora è a Venezia. Sonnino darà specialmente ragguagli sulla questione della circolazione fiduciaria. Intanto la relazione Vacchelli è già avviata. Egli fece conoscere che spera giovedì di distribuirne le bozze ai membri della Commissione la quale sarebbe riconvocata per venerdì. È molto probabile che sabato la relazione venga presentata alla Camera per essere distribuita lunedì.

Credo di potervi assicurare che la Commissione, malgrado le dichiarazioni dei ministri di ieri l'altro, mantiene le sue conclusioni, la cui opportunità anzi diversi commissari reputano maggiore appunto dopo quanto Crispi e i colleghi del Gabinetto dichiararono, considerando più che mai necessario porre fine agli eccessivi sacrifici delle spese i cui risultati sarebbero dichiarati vani.

Domani è convocata pure la Commissione dei nove pei pieni poteri. Credo di sapere che i commissari, almeno in forte maggioranza, propendono a che non si addivenga a una conclusione dei lavori sinchè non sia sgombrato il terreno parlamentare dalle quistioni inerenti alla Commissione dei quindici. Uno dei più autorevoli membri, col quale ho conferito stasera, dicevami che sarebbe fuori luogo discorrere se e quali poteri e in quali limiti accordare a un Ministero di cui non si sappia quale sia la situazione rimpetto al Parlamento.

Ora, soltanto la discussione dei bilanci e dei provvedimenti finanziari può dare un criterio di quale sia la vera condizione del Gabinetto sia di rimpetto all'opinione del Parlamento sia di rimpetto alle garanzie che offre di potere veramente attuare un programma di riforme. Sino a che ciò non si conosca, il lavoro della Commissione dei nove, se può essere preparatorio di studi, non può venire a conclusioni definitive, le quali, del resto, nel concetto predominante, si ridurranno a un breve computo, consistendo cioè a dire se si autorizza o no il Governo a fare le riforme, e aggiungendo soltanto quali riforme si creda che escano dalla competenza del Governo, sia pure esso munito di poteri speciali.

Tra le eccezioni sarebbe la facoltà di modificare lo scrutinio nelle elezioni politiche, la facoltà di far passare ai Comuni e alle Provincie le spese ora gravanti lo Stato.

Durante le vacanze alcuni commissari formularono già alcune controproposte, che verranno esaminate.

Riforme postali.

Cavallotti e Chauvet.

Necrologio — Voce smentita.

9, *ore 21,55.*

Il Ministero delle poste sta studiando il modo di affidare agli agenti postali la consegna dei documenti giudiziari elettorali. Adotterebbesi anche la pubblicità nei modelli postali telegrafici, il cui prodotto andrebbe a diminuire le tariffe. Si istituirà pure una Cassa-pensioni pei commessi postali.

— Dopo aver chiesto il parere dei deputati Cibrario e Sacchi, Cavallotti ha acconsentito a desistere dalla querela per diffamazione contro Chauvet, essendosi questi impegnato a sborsare 6000 lire a titolo di indennità di spese giudiziarie.

— Stamane è morto il comm. Baccini, maestro di casa dei Palazzi Apostolici, proprietario dell'*Osservatore Romano*.

— *L'Agenzia Italiana* smentisce la voce di dissensi che si sarebbero manifestati fra Crispi e Mocenni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il noto decreto concernente le nomine all'ufficio d'ispettore scolastico.

La morte di Ruspoli e le esplorazioni dell'Alto Giuba.

9, *ore 20,55.*

Questa sera i giornali pubblicano il seguente comunicato della Consulta ad amplificazione delle notizie precedentemente pubblicate: « Il Ministero degli esteri ha ricevuto in data d'oggi da Zanzibar un dispaccio annunziante che Eugenio Ruspoli fu ucciso da un elefante il 4 dicembre in Gubilegonda sulla riva destra del fiume Omo nella regione Gobo. La morte fu istantanea. Tutta la spedizione Ruspoli, composta dei professori Riva di Bologna e Luca e di 11 ascari è tornata a Zanzibar. Le memorie e collezioni dell'ardito viaggiatore sono tutte salvate. Il viaggio ha un'importanza scientifica eccezionalmente straordinaria e darà molta luce nella risoluzione del problema dell'Alto Giuba in relazione al fiume Omo descritto da Cecchi. »

Questa sera il Consiglio comunale di Roma, su proposta dell'assessore anziano Galluppi, a cui si associano con sentite parole i consiglieri Crispolti e Mazza, ha levato la seduta in segno di lutto per la morte del figlio del sindaco Don Eugenio Ruspoli.

I congressisti medici a Napoli.

ROMA (N.s.) 9 (*ore 15,35*). Stamane sono tornati a Roma i congressisti della sezione d'anatomia e fisiologia, portando viva impressione della gita compiuta a Napoli, organizzata da Tesiare Morri. L'accoglienza ricevuta a Napoli fu straordinaria. Il Ministero della marina concesse pel trasporto dei congressisti il regio avviso *Rapido* per una gita all'isola d'Ischia. La nave era splendidamente addobbata. I congressisti, fra cui erano molte signore, visitarono la grotta azzurra di Capri. Venne loro offerto un banchetto all'*Hôtel Quisisana*; vi presero la parola i rappresentanti inglesi, russi e tedeschi. Tornati i congressisti a Napoli, vennero ossequiati dal sindaco.

NAPOLI (N.m.) 9 (*ore 19,35*). I congressisti idrologi visitarono stamane i serbatoi dell'acqua del Serino, insieme al sindaco ed alla Giunta. Furono ricevuti dal direttore Duchastel, dagli ingegneri e dagli impiegati della Compagnia. La grandiosa e benefica opera venne moltissimo ammirata. In carrozza si recarono a Fusaro ove, in un ampio salone, la Giunta offrì una colazione squisita. Gli invitati erano circa duecento, fra cui moltissime signore. Al *dessert* brindarono il sindaco, il senatore Cera in spagnuolo, il cav. Rocco, assessore, Fasano, Labat, Viany. Dopo le ore 16 i congressisti si recarono a visitare gli stabilimenti termali di Bagnoli. Il programma della serata si chiuse con una passeggiata in via Caracciolo.

Il Duca d'Aosta e la Giunta di Firenze visitano la regina Vittoria.

FIRENZE (N.m.) 9 (*ore 18,35*). Oggi il Duca di Aosta si è recato presso la regina Vittoria per annunziarle ufficialmente la visita dei Sovrani d'Italia per domani.

— Alle ore 15 la regina Vittoria ha ricevuto ufficialmente alla villa Fabbricotti il sindaco e la Giunta, cui espresse ripetutamente la sua soddisfazione pel soggiorno di Firenze.

Pei segretari comunali.

Diamo un ampio sunto del disegno di legge presentato dagli onorevoli Ghigi, Appia, Badini e altri per regolare la condizione dei segretari e impiegati comunali:

Niuno può essere assunto all'ufficio di segretario comunale se non sia munito del prescritto diploma di abilitazione.

Per essere ammessi agli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, ai sensi di quanto dispongono gli articoli 12 (allegato 4) della legge 10 febbraio 1889, N. 5921 (serie 3ª), e 32 dell'analogo regolamento esecutivo approvato con regio decreto 10 giugno successivo, N. 6107 (serie 3ª), gli aspiranti debbono comprovare:

1º Di essere maggiori d'età;

2º Di non avere subito condanne pei titoli contemplati nell'art. 30 della legge suddetta;

3º Di avere conseguita la licenza liceale o l'altra di Istituto tecnico;

4º di essere cittadini italiani;

5º Di avere sempre tenuto buona condotta morale e civile;

6º Di avere pagata una tassa di L. 40.

La nomina dei segretari comunali deliberata, a seguito di pubblico concorso, dai Consigli comunali con la presenza della maggioranza dei consiglieri assegnata ai Comuni, acquista, dopo un triennio di esperimento, carattere di stabilità e s'intende fatta senza altro a vita, ove non intervenga una regolare disdetta almeno sei mesi prima della scadenza del triennio.

Trascorso il triennio di esperimento, il Comune non può licenziare il proprio segretario senza motivi giustificati, ed in ogni caso dovrà statuirsi con deliberazione motivata presa dal Consiglio municipale con l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al Comune.

Contro tale deliberazione è ammesso ricorso in via contenziosa alla Giunta amministrativa e dalla decisione di questa al Consiglio di Stato.

Pei segretari in carica all'atto dell'applicazione della presente legge il triennio di esperimento si avrà come decorso o decorrendo dalla data della rispettiva nomina.

Conseguita la stabilità di posizione, il segretario comunale ha diritto di vedersi mantenuto e rispettate le condizioni di nomina, senza pregiudizio ben inteso di quegli eventuali miglioramenti di posizione che piaccia al Consiglio municipale di decretare.

È riconosciuto ai segretari comunali il diritto alla pensione di riposo dopo venti anni di servizio.

All'uopo è istituita una *Cassa di previdenza* alla quale contribuiranno annualmente con quote proporzionali, oltre gli stessi segretari, anche i Comuni e lo Stato.

Il prodotto delle tasse sarà devoluto alla *Cassa di previdenza* e destinato in aumento del fondo assegnato al servizio delle pensioni.

Il servizio prestato in diversi Comuni del Regno si cumula agli effetti della pensione.

Nei Comuni nei quali esistono e funzionano regolamenti per le pensioni di riposo è riservato ai segretari comunali in carica il diritto di opzione, che per altro dovrà essere esercitato entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

In ogni caso il tempo utile per gli effetti della liquidazione della pensione si farà decorrere dalla rispettiva data di nomina.

È fissato un *minimum* di stipendio in lire 1200 (lire milleduecento) annue pei segretari dei Comuni o Consorzi di Comuni aventi una popolazione eguale od inferiore ai duemila abitanti.

Per gli atti e contratti di cui all'art. 167 della legge comunale e provinciale e nei quali il segretario comunale interviene nella sua qualità di ufficiale pubblico, competono al segretario stesso gli onorari ed emolumenti fissati dalla tariffa in vigore pei regi notai.

Particolari e aneddoti DEL CONVEGNO DI VENEZIA.

Il *Moltke*.

Venezia, 8 aprile.

(*f. s.*) — Ieri mattina, quando il *Moltke* stava per gettare l'ancora, il comandante Kock rimase stupito che con una corrente piuttosto forte soltanto una boa si fosse collocata a disposizione del suo legno, e quasi stava per segnalare la necessità di provvedere all'uopo. Ma l'Imperatore, che gli stava dappresso, distraendolo lo sguardo dal meraviglioso panorama disse: *Gli ordini del comandante di porto non si discutono, si eseguiscono.* E l'ancora fu gettata senz'altro.

Un secondo incidente che merita di essere riferito è il seguente. Allorchè Umberto col principe Luigi si dispose a scendere dalla fregata *Moltke* su cui stava l'Imperatore invitando questi a tenergli compagnia nella lancia a vapore che li attendeva per ricondurlo alla Reggia, Guglielmo stringendogli con effusione la mano, gli osservò: *Non sarò mai detto che io non restituisca la visita fattami dal Re d'Italia.*

Intanto le Autorità cittadine, che aspettavano i Sovrani all'approdo del giardinetto reale per ossequiarli, quando videro sbarcare il solo Re col principe Luigi, credettero che Guglielmo non fosse arrivato. Allora Umberto li rassicurò con un sorriso, aggiungendo: *L'Imperatore verrà fra dieci minuti.* E infatti al momento designato l'Imperatore giunse in una lancia a dieci remi, acclamato dai presenti.

***

Nella sua visita all'Arsenale l'Imperatore richiese al vice-ammiraglio Noce, ai comandanti ed ai direttori dei cantieri e delle officine numerosi schiarimenti. Dopo avere passato in rivista gli ufficiali di servizio e gli allievi macchinisti, si recò sulla nave *Sicilia*, esaminandola minutamente.

Volle essere informato con criteri tecnici e particolareggiati sulla nave in costruzione *Saint-Bon*, e dopo di aver fatto una breve sosta nell'armeria, nel por recarsi a bordo del *Volturno*, ove egli stesso comandò ai marinai una manovra di tutto attacco.

***

Lo spettacolo che indubbiamente lasciò nella fantasia dell'ospite augusto una profonda impressione per la grandiosità originale, fu la serenata di iersera e la illuminazione a fuochi di bengala del bacino di San Marco.

La galleggiante, con le sue migliaia di lumicini bianchi, rossi e verdi, di bellissimo effetto, in seguito all'espresso desiderio dei Sovrani affrettò il suo cammino per il Canal Grande e giunse in bacino pochi istanti dopo le ore dieci, quando le LL. MM. s'erano appena tolti dagli sguardi di un immenso popolo che, assiepato nella piazza, non cessava mai dagli evviva e dagli applausi vivissimi spontanei.

Quella intensa luce dai varii colori alternantisi, che avviluppava ogni cosa, presentava una scena fantasmagorica, indescrivibile.

***

Stamane Guglielmo si recò a bordo della fregata *Moltke* per assistere, come vi telegrafai, all'ufficio divino, celebrato dal cappellano Arken sotto la plancia di comando fra l'albero di bompresso e il barcarizzo. I marinai stavano radunati sotto un padiglione formato con le bandiere di segnalazione, mentre l'Imperatore prese posto in mezzo al suo stato maggiore. Egli assistette anche al sermone pronunziato dal reverendo Arken. Presso lui all'istessa ora il Re ascoltava la messa, officiata da monsignor Cappello, nella particolare cappella del palazzo reale.

***

Profittando di un rapido intermezzo, alle ore 15 di oggi volli recarmi sulla fregata *Moltke*, la bianca nave che trasportò fra noi Guglielmo II. Il *Moltke* è una fregata a doppio ponte, riservata nella marina germanica a scuola pei mozzi.

Fu varata a Kiel nel 1870, ha lo scafo d'acciaio, tre alberi e una macchina che le permette di filare 10 nodi all'ora. È lunga metri 75, larga 12, alta sopra la linea d'immersione metri 7.

Il *Moltke* ha un equipaggio di 467 uomini comandati dal capitano di fregata barone von Keck. Il suo armamento consiste in 4 cannoni Krupp da 27 mm., 18 cannoni-rivoltella a 6 bocche da 7 mm. collocati sopra coperta, ed altri 18 cannoni sotto coperta da 18 mm. In una targa di bronzo infissa nella poppa è narrato come Guglielmo I degli Hohenzollern desiderasse che alla fregata fosse posto il nome del glorioso maresciallo. Gli ufficiali alloggiano in elegantissime cabine, e tutta la nave è addobbata con gusto squisito.

La partenza di Guglielmo II da Venezia.

VENEZIA (S.m.) 9. Il yacht *Christabel* è partito seguendo il *Moltke*. Agli Alberoni la lancia reale che lo seguiva imbarcò il Re, il Duca degli Abruzzi, Boselli ed il seguito, che indi salirono a bordo del *Volturno* prendendo commiato dall'Imperatore, che baciò replicatamente il Re esprimendogli la sua viva soddisfazione per le accoglienze e ringraziandolo. L'imperatore strinse la mano al Duca degli Abruzzi, a Boselli, Ponzio-Vaglia, Gianotti, e quindi il *Moltke* proseguì la rotta direttamente per Abbazia, ove giungerà stasera. L'Imperatore ed il Re distribuirono molte decorazioni regali.

Alle ore 10,40 le salve delle artiglierie annunziavano il ritorno del Re da Malamocco. Alle 11,25 il Re col Duca degli Abruzzi, Boselli, Ponzio-Vaglia, conte Gianotti e seguito scese dal *Volturno* fra gli hurrà dei marinai nella lancia, sbarcando presso alla riva del giardino reale, ove lo attendeva una folla acclamante. Tutte le navi del porto sono pavesate.

VENEZIA (N.s.) 9 (*ore 15,5*). Stamane l'Imperatore mentre saliva la scaletta del *Moltke* si chinò a porgere un mazzolino di fiori alla contessa Annina Morosini, che stava nella gondola. Il Re lo accompagnò fino agli Alberoni; poscia si imbarcò sul *Volturno*, rientrando a palazzo alle ore undici.

Il Re fece consegnare lire diecimila al Municipio a scopo di beneficenza. Oggi S. M. ricevette la Deputazione provinciale, la Giunta amministrativa, il prefetto e altre Autorità.

Parole del Re.

VENEZIA (N.s) 9 (*ore 16,10*). È terminata or ora l'udienza accordata dal Re al prefetto comm. Caracciolo e al cav. Fabris, consigliere delegato. Il Re disse che serberà eterno ricordo del soggiorno fatto a Venezia, che degnamente ha dimostrato sentimenti di attaccamento per lui e per la Dinastia davanti all'alleato e amico Guglielmo.

Lodò l'indole della popolazione, la vita commerciale in crescente sviluppo. Si mostrò ammirato del panorama goduto ritornando nel bacino dagli Alberoni dopo di aver accompagnato l'Imperatore. Concluse dicendo testualmente:

« Purtroppo la nazione attraversa un momento economico difficile, ma ne attraversò di più gravi. Ora siamo costituiti fortemente in nazione, mentre allora no. Quindi gli scogli momentanei sono più facilmente superabili. Bisogna aver fede nei destini della patria, essendo prossimi alla fine del periodo di prova. »

VENEZIA (N.m.) 9 (*ore 21,25*). Alle ore cinque il Re e il Duca degli Abruzzi uscirono di Palazzo scendendo in gondola a quattro remi. Percorsero, senza nessun seguito di Corte, il bacino di San Marco e le fondamenta del nuovo Canalazzo, ovunque acclamati dalla folla che si assiepava al loro passaggio.

Il sindaco pubblica un manifesto in cui dice: « Venezia, superba di aver reso cordiale omaggio all'augusto Capo della nazione germanica, ne conquista oggi con nuovo desiderio il suo Re ».

Il popolo in piazza San Marco applaude il Sovrano, che si è presentato per ben tre volte a ringraziare.

La partenza del Re da Venezia.

VENEZIA (N.m.) 9 (*ore 23,55*). Il Re uscì di palazzo con il seguito alle ore 22, e percorrendo il canalazzo si recò alla stazione. Nei punti principali si accesero i fuochi di bengala. Il popolo, che stipava le rive e i ponti, applaudì entusiasticamente. Sul piazzale S. M. salutò le Autorità militari, politiche e cittadine.

Cessate le acclamazioni, un individuo gridò: *Il patriarca! Il patriarca!*

Il Re si voltò sorridendo. Poscia entrò sotto la tettoia, avendo ai lati il Duca degli Abruzzi, il ministro Boselli, l'ammiraglio Noce, il senatore Santamaria Nicolini, il deputato Villa, che stava fra i viaggiatori dei treni ordinari aspettanti la partenza, gli mosse incontro. Il Re lo trattenne affabilmente, spesso scherzando in vernacolo piemontese.

S. M. si trattenne parlando col deputato Clementini intorno ai recenti disordini del Cadore, assicurandolo che avrebbe un grande desiderio di visitare quella incantata regione e con Tecchio circa le questioni cittadine. Parlò lungamente col Duca degli Abruzzi dicendogli che si troverà a Roma giovedì. Salutò ancora tutte le Autorità, poscia salì sul vagone salon del treno speciale seguito da Boselli e Ponzio-Vaglia e finchè il treno si mosse (alle 22,30) il Re stette allo sportello discorrendo col Duca degli Abruzzi, che stava nella posizione dell'attenti. Al triplice evviva della folla rispose inchinandosi. Vestiva in borghese.

PADOVA (N.m.) 9 (*ore 23,15*). Umberto è passato adesso ossequiato dalle Autorità civili e militari. Alla stazione c'era una folla immensa plaudente.

Il processo De Felice e complici pei fatti di Sicilia.

PALERMO (N.s.) 9 (*ore 15,42*). Gli accusati escono dal carcere alle 9,20 e salgono nei carrozzoni cellulari, che muovono lentamente, scortati da ventiquattro carabinieri e dalle solite guardie e funzionari lungo il percorso.

Dinanzi alle Assise attende il questore Lucchesi.

I detenuti scendono ammanettati. Bosco si lamenta perchè gli si stringono troppo le manette, dicendo ai funzionari: « Vedete come stringono le manette ai galantuomini? Ho la febbre addosso! »

Alle 11 aprasi l'udienza; gli accusati sono già nel gabbione e ridono chiacchierando.

Benzi solo si mostra preoccupato e abbattuto. Barbato porta grandi occhiali azzurri che gli coprono completamente gli occhi. De Felice si liscia i baffi rivolgendo spesso lo sguardo a sua figlia, che siede nei posti riservati.

L'ispettore di pubblica sicurezza prega i giornalisti di non fare segnali agli accusati, altrimenti si adotteranno misure di rigore.

Il presidente fa leggere agli accusati l'articolo 521 del Codice penale militare.

De Felice prega il presidente di voler risparmiare ai suoi compagni e a lui il trasporto nelle carrozze cellulari. Dice: « Soffochiamo! Soffochiamo! » Soggiunge: « Havvi fra noi Benzi che fu ammalato per congestione cerebrale ed è sofferente. »

Il *Presidente* provvederà.

PALERMO (N.m.) 9 (*ore 18,50*). Il *Presidente* avverte che il sottoprefetto di Corleone, non credendo attendibile il rapporto del delegato Bianquino sulle relazioni dei socialisti siciliani con la Francia e la Russia, non lo trasmise all'Autorità superiore; quindi riesce inutile citare l'onorevole Giolitti, come avrebbe voluto il De Felice.

De Felice si riserva d'attendere la deposizione di quel delegato.

Si riprende la lettura dei documenti. Gli accusati prendono appunti; solo l'anarchico Guli se ne astiene.

De Felice ha la giacchetta sbottonata, che lascia scorgere la bianca camicia. Siede disinvolto, come se stesse sul suo stallo a Montecitorio; lancia sovente sguardi a sua figlia Maria, che si asciuga furtivamente qualche lagrima.

Il giovane Cassisa sta seduto col gomito sul ginocchio: è una figura intelligente; ha volto fine e delicato; è completamente sbarbato; ha un profilo aristocratico; colletto alto, ripiegato in sul davanti, con grande cravatta nera. L'alta e snella persona gli dà una grande somiglianza con lord Byron.

Guli, dal profilo semitico, è smilzo, ha barba nerissima; è vestito di nero; è un tipo d'anarchico, come si definisce egli stesso, secondo l'accusa.

Benzi chiede che si inserisca a verbale una sua protesta. Dice: « L'accusa contro di me si fonda sopra qualche lettera che non mi fu mostrata. Una mia lettera raccomandata in cui mandavo a Cipriani 60 lire venne intercettata dopo il mio arresto; nella lettera che trovasi fra le carte del processo non si parla delle 60 lire. » Egli siede concitato, crollando il capo con amarezza.

Continua la lettura dei documenti. Tra questi v'è una lettera anonima.

De Felice protesta contro tale lettera anonima chiamandola grottesca. « Forse — dice — si volle creare le bombe di cui parla il sedicente telegramma spedito da Palermo a Cavallotti, che era una indecente commedia. »

Il *Presidente* lo richiama.

De Felice: « Invano chiesi che sia portata all'udienza la copia del *Giornale di Sicilia* che riproduceva quel telegramma. »

A queste parole la signorina De Felice leva

in alto un giornale e dice: « Signor presidente, permetto? Permette? È il giornale desiderato da De Felice! »

Il tenente Truglio lo prende e lo passa all'imputato.

Si leggono altri documenti, fra cui una lettera di Enrico Rossi, corrispondente del *Giornale di Sicilia*, che dice: « Vieni presto, lanceremo la bomba. »

De Felice spiega che trattavasi della pubblicazione di un giornale socialista.

Alle 14,30 si sospende l'udienza. De Felice riceve un garofano rosso dalla figlia, che si pone all'occhiello. Anche Bosco e Verro si pongono all'occhiello un garofano rosso.

Ripresa l'udienza, il segretario continua la lettura dei documenti, fra cui il cifrario, le lettere degli anarchici, il proclama di Cipriani ai siciliani. Per alleggerire l'immane lavoro del segretario i giudici leggono per turno. Indi togliesi l'udienza.

Malinconie della Stampa francese.

Cronaca nera.

PARIGI (*N.m.*) 9 (*ore* 9,15). La Stampa, facendo, come al solito, un po' di pettegolezzo, rileva l'incidente gentile, sebbene in se stesso insignificante, del fiore gettato da Guglielmo alla folla stipata in piazza San Marco, e critica i veneziani che per tale atto si entusiasmarono. (Ma non ha altre questioni più importanti da trattare la Stampa francese?)

— Or ora in via Colgnet una donna si è buttata da un sesto piano dopo aver prima buttato il suo figliuoletto.

— Oggi a Vincennes una moglie abbandonata ha accoltellato il suo marito.

La guerra nel Bornù.

TRIPOLI (*S.m.*) 9. Si ha ora che Rabech ha potuto conquistare Kuka, perchè aiutato dall'impresa del primo ministro del Bornù, Mohamedtober, che comandava l'esercito reale. Confermasi che Scheh Hascon è fuggito presso il sultano Zender. Egli avrebbe seco soltanto 60 cavalleri. Fra gli uccisi a Kuka vi sarebbero cinque tripolini che trovavansi colà per ragioni di commercio. Non solo si smentisce che Rabeh è morto nel combattimento, ma non è escluso che voglia tenere per sè l'impero del Bornù e del Baghirmi, invece d'insediarvi Thober che vi aspirava.

Nota. — Kuka è la capitale del regno di Bornù nel Sudan al sud della foce del fiume Yeu nel lago Tsad. È uno dei luoghi più caldi della terra. La città fu fondata nel 1814. Ha 60,000 abitanti.

Un colonnello al Tribunale Militare di Verona.

BRESCIA (*N.s.*) 9 (*ore* 12,40). Il colonnello dei bersaglieri Ciro Serpieri, sorpreso nell'*Albergo d'Italia* in Cremona a rubare delle posate, arrestato in flagranza e tradotto a questo reclusorio, è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale Militare di Verona.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 8 (*p. e.*). **Il ministro Boselli.** — Stamane il ministro Boselli, accompagnato dal presidente, vice-presidente e segretario della Camera di commercio si recò a visitare la stazione marittima. Nel pomeriggio fu alla Scuola superiore di commercio, accoltovi dal Consiglio direttivo e da parecchi professori. Il ministro si compiacque del buon ordine della scuola, e specialmente dell'incontestabile pregio del museo merceologico. Elogiò il modo con cui funziona il Banco modello, ed esternò la convinzione che il nostro massimo Istituto va sempre progredendo.

— **Il velocipedista Masetti.** — Il Veloce-Club Veneziano offerse oggi nella sua sede una colazione al noto ciclista Luigi Masetti che testè ha superato il migliore *record* Torino-Trieste. Egli è partito alle 4,20 diretto ad Abano Bagni, ove si fermerà fino a domani, per proseguire quindi per Pavia.

— **Torneo schermistico nazionale.** — Il presidente del prossimo torneo nazionale di scherma ha ricevuto due splendidi doni da S. M. il Re destinati ai vincitori delle poules. I doni consistono in un quadro ad olio, dal titolo *Intermezzo*, e in un gruppo in terracotta bronzata dal soggetto *Capre con putti*.

ASTI, 9 (ASTERISCO). **Politeama Armandi.** — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del Politeama Armandi colla *Manon* del Massenet. Il bellissimo politeama era zeppo. Noto fra gli spettatori tutte le Autorità cittadine, nonchè il nuovo comandante del presidio sig. colonnello Antonio Paganini. Un'eletta di leggiadrissime signore, in eleganti tolette, faceva più bella di sua presenza questa festa dell'arte.

L'esecuzione, per quanto a una prima rappresentazione, non lasciò nulla a desiderare, e ciò è dovuto anche alla buona direzione del maestro concertatore L. Bernardi.

Interpreti principali: signora A. Bus (Manon), bella voce, bel metodo di canto; venne meritamente e calorosamente applaudita. Il sig. Mazzoni (Des Grieux), benchè alle sue prime armi, ha dimostrato molta valentia nell'interpretazione del suo personaggio; ha voce bella e mette molta passione nel canto così come nella drammatica; si ebbe lui pure larga dose di applausi. Bene altresì il baritono Pelonini, artista che fu in tutto all'altezza della sua fama, ed il pubblico non gli lesinò certamente gli applausi unitamente al basso sig. Lande. Benissimo l'orchestra e i cori ammaestrati dal sig. Simonetti.

Con gentile pensiero il pubblico con altisonanti applausi volle chiamar fuori il sig. geometra Angelo Armandi, progettista del politeama, opera davvero altamente encomiabile.

In conclusione, lo spettacolo è buono e l'ambiente artistico è bello: è quindi sperabile che il pubblico astigiano sappia corrispondere, intervenendo numeroso alle rappresentazioni, ai tanti sacrifizi fatti dal sig. Carlo Armandi.

VIGEVANO, 8 (FRESAGNI). **La festa di beneficenza** come vo lo annunciai giorni sono, oggi venne con gran successo compiuta, per merito specialmente di chi lavorò con amore e pazienza a prepararla, a tutto beneficio dell'Asilo infantile De Genini. Diamo quindi il principale merito della ottima riuscita alle maestre dell'Asilo, e segnatamente alla signora Maria Luparia, direttrice giardiniera, e alla maestra signora Rosina Malaardi, due ottime e infaticabili educatrici dei nostri bambini. Esse seppero prepararne squisitamente ben 130 dell'uno e dell'altro sesso, alla recitazione, all'arte scenica e alla ginnastica coreografica concomitante al canto. Un cenno di ben meritata lode devesi pure all'egregio maestro signor Augusto Garberini, il quale musicò espressamente i canti dei bambini con ispirazione semplice e gentile come conveniva alla capacità di questi piccoli artisti, e seppe istruirli con mirabile pazienza e abilità. Prestò servizio gratuitamente una orchestrina diretta dallo stesso Garberini. Lo spettacolo fu commovente, lodato e applaudito. L'incasso fu di circa 400 lire. Appena terminato, tutti i 130 bambini ebbero dal buon cuore dell'egregio presidente delle Opere pie, avv. M. Tosi, un trattamento di dolci, che vennero sgranocchiati in un batter d'occhio, come un premio conclusionale guadagnato con uno spettacolo di due ore e mezzo circa. Domenica ventura si ripete la festa con programma variato e col biglietto di ingresso a 50 centesimi.

— **Sport.** — La gara velocipedistica a premio del Club di Abbiategrasso col percorso di 45 chilometri, entrando in Piemonte dal ponte sul Ticino a Vigevano e rientrando in Lombardia dal ponte di Magenta, ebbe luogo oggi. Al passaggio da Vigevano precedeva d'un buon chilometro tutti i competitori il signor Crosta di Abbiategrasso, il quale però portava numero e quindi era fuori concorso.

MONDOVI', 8. **Per la fondazione di una Cassa rurale a Vicoforte.** — Nell'ameno paesello storico di Vicoforte ebbe luogo ieri la cerimonia inaugurale di una Cassa rurale sul tipo di quelle create dall'on. Wollemborg, e di cui si è fatto apostolo e propagatore nella nostra provincia l'avvocato cav. Berrini, presidente della Cassa di risparmio di Cuneo.

Le basi di tale benefica istituzione si devono all'iniziativa del sindaco del paese, cav. Vecna, del commendatore Gaffodio, del segretario comunale signor Bongino.

Parte essenziale della cerimonia inaugurale della nuova istituzione fu una conferenza detta dall'avvocato Berrini suddetto nella cappella di San Teobaldo, dinanzi a numeroso pubblico, fra cui molte belle e graziose signore. Erano anche presenti, oltre le Autorità comunali del luogo, tutti i sindaci del mandamento e parecchi corrispondenti di giornali.

Il comm. Gaffodio con acconcie parole fece la presentazione del conferenziere, il quale con un forbito discorso d'importanza accennò ai vantaggi immensi che le Casse rurali arrecano ai piccoli proprietari, ai piccoli possidenti; dipinse con colori efficaci i danni dell'usura, della quale sono vittima i poveri contadini; spiegò l'istituto altamente pietoso e vantaggioso delle Casse rurali, che non mirano ad impinguare i banchieri, ma unicamente a prestar denari con minimo tasso a tutti coloro che ad esse ricorrono per l'acquisto di quanto può essere utile all'agricoltura.

« È una delle poche istituzioni — affermò assai bene — in cui davvero i capitali dei ricchi servono pei poveri. » Dimostrò con dati statistici il diffondersi largo ovunque di queste Cooperative; chiuse augurando che anche a Vicoforte la nuova cassa patrocinata da tanti egregi personaggi potesse prosperare e dare frutti fecondi, come bene gli fanno sperare l'importanza del Comune, la cortesia dei suoi abitanti.

Dopo la conferenza efficacissima e che fu replicatamente applaudita, il notaio Obertini diede lettura dell'organico della nuova Cassa, che venne approvato all'unanimità.

Più tardi ebbe luogo nell'*Albergo dell'Angelo*, esercito dal signor Ellena Giovanni, un pranzo, a cui intervennero buon numero di commensali.

Fra questi pronunciarono in fin di tavola discorsi felici per concetto e per forma il sindaco cav. Vecna, l'avv. Berrini, il prof. Momigliano, il signor Gazzoli, e i dottori Cuniberti e Imassi.

Fra poco s'inaugurerà in Vicoforte la nuova biblioteca circolante.

CASALE MONFERRATO, 9 (*u. e.*). **Suicidio di un ufficiale di marina.** — In Ticineto, Comune di pianura in questo circondario, si è suicidato ieri a sera l'ing. Evasio Mesturini.

Fu tenente di vascello e da qualche anno — sebbene giovane ancora — aveva ottenuto il riposo. Pubblicò *Salvate la marina*, poi *Marina nuova*; fu professore all'Accademia navale in Livorno. È pure ricordato per relazioni di importanti suoi viaggi.

La notizia, come si diffuse in città, destò universale sorpresa e rammarico perchè le sue belle doti di distinto ufficiale e di ottimo cittadino lo rendevano caro, stimato. L'ing. Mesturini, facoltoso e appassionato agricoltore, fu pure uno dei più vivaci agitatori in favore del catasto probatorio.

— **Visita del prefetto.** — Oggi al tocco arriva da Alessandria il prefetto comm. Garrone per restituire la visita al sottoprefetto.

DEMONTE, 8 (STELLIO). **Necrologio.** — Stamane nelle prime ore è morto per apoplessia fulminante il signor Folco Antonio, segretario del Comune e tesoriere della nostra fiorentissima Congregazione di carità. Ieri sera colla consueta giovialità s'era trattenuto fino alle 23 cogli amici senza accusare malessere di sorta. Era uomo onesto e di cuore e tutto dedito al benessere di questa popolazione. Contava quaranta cinque anni circa; vedovo da qualche anno, lascia nel pianto sei figli: ed il paese s'associa al lutto della famiglia.

TORRE PELLICE, 9 (VANDA.....ERO). **« Pro pace ».** — Un assai numeroso pubblico accorreva ieri alle ore 5 nel salone della Casa valdese, gentilmente concesso, per udire un'interessante conferenza del signor Enrico Meynier, pastore evangelico e studente in legge alla nostra Università, giovane studioso delle questioni sociali, sul tema *Guerra o pace*. L'egregio conferenziere terminava l'applaudito suo dire augurandosi che anche a Torre Pellice, salutata con nobili parole dall'oratore, sorga un attivo Comitato per la pace. A questo proposito quanto prima avrà luogo una pubblica adunanza.

SPORT

Una gara di resistenza a Vercelli.

Vercelli, 6 aprile.

(*c.*) — Il nostro Veloce-Club ha indetta una gara di resistenza per incoraggiamento, libera a tutti i soci ed ai ciclisti residenti in Vercelli, che avrà luogo il 16 aprile corr.

Il programma è stato approvato dal presidente dell'U. V. I. conte di Viarigi, e fu testè reso di pubblica ragione dal presidente del Veloce-Club, avvocato Ettore Furno.

L'itinerario è: Vercelli (ponte del Cervetto), Borgovercelli, Biandrate, Mandello Vitta, Castellazzo Novarese, Sillavengo, Mandello Vitta, Biandrate, Borgovercelli, Vercelli (ponte del Cervetto). Chilometri 50; tempo massimo tre ore.

I premi sono: medaglia d'argento di primo grado, medaglia d'argento di secondo grado, medaglia di bronzo di primo grado, medaglia di bronzo di terzo grado a tutti coloro che compiranno il percorso nel tempo massimo.

La tassa d'iscrizione è di L. 3 pei non soci. Funzionerà il totalizzatore di L. 2. Ritrovo alle 13,30 al ponte del Cervetto, partenza alle ore 14,30. Regolamento della U. V. I.

Le feste per le corse velocipedistiche ad Alessandria.

Alessandria, 7 aprile.

Il nostro Circolo Velocipedisti intende preparare quest'anno, in occasione delle corse, un programma eccezionale di divertimenti. Questo programma comprenderebbe, secondo venne deliberato l'altra sera, uno spettacolo di fuochi artificiali, l'illuminazione del corso Roma, di via Umberto, dei viali e dei giardini adiacenti alla sede del Circolo.

Il programma, come si vede, è grandioso e i velocipedisti, che già dispongono di una egregia somma, si affidano, per tradurlo in atto, nel generoso concorso degli esercenti, perchè alla fin fine sono costoro che dalle feste pubbliche vengono a ritrarre i maggiori vantaggi.

ARTI E SCIENZE

IL XXXV ANNIVERSARIO del teatro piemontese.

« Le prime viole » scene di Mario Leoni. Una conferenza di G. C. Molineri.

La sala di ieri sera al Rossini era quella delle occasioni rare e solenni. E raro e solenne era l'intento: quello cioè di celebrare con una serata speciale i 35 anni di vita sana e gloriosa che conta il nostro teatro dialettale.

Lo spettacolo si iniziò con una scenetta primaverile, novissima: *Le prime viole*, di Mario Leoni. Una scenetta gentile e profumata come il fiore che le dà titolo, ma — diciamolo — drammaticamente anche modesta e povera, appunto ancora come le viole.... Il concetto, in sè, è grazioso, finissimo. Quello che troviamo non ben delineato, e non vero, è il carattere di *Gioana*, la contadina sedicenne che scende dalla collina di San Vito colle *prime viole* per procurare brodo alla povera mamma inferma.

Proprio di questi giorni Torino è piena di queste donne, di queste ragazze che scendono colle viole dalla collina.

Ebbene, provi Mario Leoni a interrogare, a studiare queste ragazze — lui che ci apparve già così grande scultore del vero — provi a confrontarle colla contadina che ci ha fatto scendere da San Vito, e veda se questo suo tipo è *vero*. Prima di tutto queste fioraie non salgono le scale offrendo i mazzettini; poi quella tirata di campanello all'uscio del capitano e quell'entrata maestosa della *Mignon* in quella *garçonnière*, donde pochi minuti prima è partita, dopo una notte d'orgia, una *Carmen* qualsiasi, sono per lo meno discutibili.

Ma quello, ripetiamo, che non ci pare lodevole, soprattutto perchè non uniforme, è il carattere di questa contadina, che ha sedici anni, viene dai monti, dà risposte ed esce in esclamazioni d'una ingenuità tanto grossa, ma capisce, ma intuisce tutto — e subito — l'ambiente, i ricordi dell'orgia, l'amante che ha occupato quel posto su cui l'ufficiale la invita a sedere....

E la fuccasa estrema dell'atto del capitano, che finisce per rispettarla e la fa tornare a casa, comprandole tutti i mazzetti, ma lasciandole solo quello appuntatole dalla mamma, è meno spiegabile — date il tipo libertino del capitano e dato quello della contadina troppo.... di città, che l'autore ci ha presentato.

Il lavoruccio però è piaciuto e, per molti rispetti, con merito.

Gli attori, signorina Vidotti (Gioana), Bonelli (capitano) e Vaser (ordinanza), bravi tutti e tre, condivisero col Leoni gli applausi.

* *

Dopo un intermezzo comparve alla ribalta la figura serena e simpatica del prof. G. C. Molineri, che, con quella voce chiara e caratteristica, con quell'entusiasmo che molti giovani a lui.... non più totalmente tale, invidiano, ed in una forma inspirata e sempre elegantissima, tenne l'annunciata conferenza, che ci proveremo a riassumere.

Il Molineri esordisce dicendo che, come l'uomo già innanzi negli anni quando volge lo sguardo alla vita trascorsa non la richiama alla sua mente con esattezza cronologica, ma si ferma soltanto su quei fatti o su quelle persone di cui gli dura più viva l'impressione o l'affetto, così egli non farà la storia del teatro piemontese e si limiterà ad uno sguardo generico, per ritrarne l'importanza ed il carattere.

Prima discorre delle origini: di quella *Cichina d'Moncalè* che doveva essere una parodia e riuscì una rivelazione, per rispetto al dialetto, agli attori ed al pubblico. Senza negare al Toselli e al Meynadier il merito di averlo fondato, l'uno coll'opera, l'altro coi denari e i consigli, la prima Compagnia piemontese, afferma che il vero onore di padri del nuovo teatro spetta al Garelli ed al Pietracqua, che però non sarebbero riusciti neppur essi senza la cooperazione del pubblico.

Il teatro piemontese sorse naturalmente come ogni fatto storico e sociale quando il momento è opportuno e la preparazione è compiuta.

Egli traccia brevemente le condizioni di Torino nel 1859, il bisogno che aveva il popolo di rivelare sè a se stesso e alle altre provincie d'Italia, gli entusiasmi guerreschi e nazionali, il teatro piemontese fu questa rivelazione o questo sfogo.

Toccato delle prime commedie, ove la preoccupazione politica inceppava l'arte, passa a discorrere di quello che fu il vero carattere del nostro teatro, la rivendicazione degli umili e degli oppressi. Lo studia in certi tipi di sciancati e di scemi nelle commedie del Pietracqua, del Garelli, del Bersezio soffermandosi sulla *Cabana dël Re galantuom*, sul *Pover parroco*, sulle *Miserie d'Monssù Travet* e sul tipo di *Lola* nella commedia di Bersezio *La violenssa l'ha sempre tort*. Dai personaggi prende occasione per discorrere degli attori che li interpretarono, dichiarando di volersi attenere solo ai morti, e discorre del Toselli, del Cavalli, della Tessero, della Moretti e della Romano.

La rivendicazione degli umili dura nel nostro teatro fino agli ultimi tempi, come nei *Mal nutrì* di Mario Leoni.

Accanto a costoro ecco apparire gli abbietti; il teatro diventa scuola e satira sociale, come in molte commedie del Pietracqua, da *Sablin a balà* ai *Fieui d'gnun*. Da queste commedie al dramma sociale era breve il passo, e vi si accinse Mario Leoni; ne notava il pericolo di un naturalismo non corretto dall'arte; perchè il teatro non è sala d'anatomia, o corsia d'ospedale, o Corte d'Assise.

L'oratore tocca ancora brevemente di altre fonti d'ispirazioni, descrizioni, di costumi campagnuoli e satira politica, studiandola nelle commedie di Giulio Serbiati e di Eraldo Baretti. Nel repertorio mancano l'aristocrazia e la ricca borghesia, fuorchè in alcune commedie dello Zoppis, ma è naturale.

Non tace i difetti del teatro, fra cui colloca le prediche e i piagnistei, e conchiude dicendo che il teatro piemontese è sempre vivo, nè occorrerà molto a farlo rifiorire, perchè la protezione venga dal pubblico e dagli autori, nè si ricorra a Comitati, a mecenati e a tutte le false formole accademiche.

All'esordire, in alcuni punti, e soprattutto alla fine, il prof. Molineri fu vivamente applaudito e rivoluto anche parecchie volte all'onor del proscenio.

La bella serata si chiuse colla risurrezione del *Fendente*, la vecchia commedia di Vittorio Bersezio, che i coraggiosi Bonelli e Cuniberti rimisero in scena, dopo tanti anni, coadiuvati anche dallo stesso autore.

La commedia, inutile dirlo, piacque e divertì grandemente il pubblico, rimasto numeroso ed animato sino alla fine.

Molto bene gli attori; applausi e chiamate a tutti, non escluso il venerando autore, che se ne stava rinchiuso in fondo ad un palco di proscenio attorniato dai sorrisi e dalla commozione della sua famiglia.

Teatro Gerbino. — Si annuncia per domani la serata d'onore del primo attore cavaliere Enrico Rolandi, con un programma assai scelto e divertente: *Gli innamorati* di Goldoni, un lavoro che, malgrado gli anni, conserva sempre un profumo di freschezza affascinante e seducente.

Farà seguito il bel lavoro del nostro Giacosa *La partita a scacchi*, e per ultimo il comicissimo Tulli concorrerà a rendere più divertente lo spettacolo con un monologo *Il dito*.

La serata di domani è facile prevedere che riuscirà fra le migliori della stagione.

Per questa sera è annunziata la quarta replica del *I diritti dell'anima*, a cui farà seguito la divertente *pochade* francese *Il profumo*.

Teatro Alfieri. — La Compagnia di varietà *Fine di secolo* ha inaugurato ieri sera la seconda serie de' suoi spettacoli, dinanzi ad un pubblico numeroso.

Piacquero moltissimo alcuni *numeri* veramente originali e curiosi: gli esercizi di *Sadi Alfarabi*; gli eccentrici burleschi *Nameloz*, con una bambola vivente assolutamente interessante; la contorsionista *Vannrez*; i giuochi icariani della *troupe Benedetti*, che entusiasmò; e infine i diabolici eccentrici *fratelli Mathius*, odiaratissimi.

Le cantanti G. Bardes e Lida Korali hanno buona voce, ma faranno bene a farsi sentire in pezzi più brioso e più adatti perchè al teatro ed al genere di spettacoli in corso.

Certo, il pubblico seguiterà — attratto da tanta novità — a frequentare il teatro Alfieri.

Teatro Taurinese. — La Compagnia del cavaliere Cola prosegue con successo d'applausi le proprie recite.

In settimana — probabilmente giovedì — darà una novità: *Il Nazareno*, grandiosa azione drammatica dell'arciprete Di Pavari, che a Roma ottenne ultimamente grande successo ed ebbe gran numero di repliche.

Il cav. Cola, direttore accurato della sua Compagnia, cura con speciale predilezione la messa in scena di questo lavoro.

Giuseppe Verdi giudicato in Francia. — Vittorio Champion del *Figaro* ha avuto l'idea di chiedere ai principali maestri compositori di Francia la loro opinione su Giuseppe Verdi. Due maestri, il Reyer — l'autore della *Statue*, del *Sigurd* e della *Salammbô* — ed il Chabrier — l'autore della *Gwendoline* — non furono potuti o non si lasciarono trovare dal Champion. Beniamino Godard — autore non troppo fortunato di un *Jocelyn* e di una *Beatrice* — ed il Paladilhe, più noto per la sua mandolinata che per la sua *Patrie*, si sottrassero all'inchiesta colla dichiarazione che per apprezzare il Verdi occorrerebbero molte parole. Vincenzo d'Indy, autore della *Cloche*, del *Camp de Wallenstein* e di molte composizioni vocali e strumentali, opina che le facoltà di esecuzione nel Verdi non corrispondano alle facoltà di invenzione, pur ammirando l'evoluzione progressiva del Verdi tanto più meritoria quanto più si tratta di un veterano. Il Bourgault-Ducoudray celebra nel Verdi il caso eccezionale di un artista che compie in se stesso un lavorio di trasformazione ininterrotto in cinquant'anni di gloriosa carriera, e si chiede se la prodigiosa vitalità intellettuale abbia in lui prolungata la giovinezza del corpo o se la stupefacente vigoria dell'organismo fisico sia stata la fontana di giovinezza del suo ingegno. Il Massenet, diplomatico come sempre, se la cava con poche linee: « Credo — egli scrive — che quando si sarà detto una volta di più che il Verdi da un mezzo secolo è la gloria della musica italiana, non si sarà detto nulla di più giusto e di meno nuovo. »

Ambrogio Thomas, ottenutene anche lui, per bocca della moglie — essendo egli a letto infermo — professa un'ammirazione incondizionata per uno dei più grandi compositori dell'epoca e per uno dei più grandi musicisti che siano mai esistiti. A lui, vecchio, fa da ultimo degno riscontro un giovane, Alfredo Bruneau, l'autore del *Rêve* e dell'*Attaque du Moulin*, che così si esprime: « Ammiro nel Verdi il temperamento artistico straordinario che, facendole volgere senza sforzo verso forme più moderne, ha trasformato la sua prima maniera e l'ha condotta alla verità teatrale, cioè alla libertà dell'espressione. .... Ammiro ancora il Verdi perchè, pur subendo la influenza del Wagner, ha conservato nel più alto grado le qualità caratteristiche della sua razza e della sua nazione.... Noi, giovani, dobbiamo amarlo e venerarlo perchè colla sua posizione elevata non ci ha sbarrata la via, perchè ha sempre camminato verso un nuovo ideale e perchè adesso è alla nostra testa.... *Falstaff*, che ho inteso a Milano, è una commedia lirica straordinaria, degna di ogni più ampio elogio. »

Il « Parsifal » ed il dominio pubblico. — La questione del *Parsifal* in Austria, da cui dipendevano le sorti del melodramma wagneriano quanto alla libera riproduzione all'infuori del teatro di Bayreuth, sembra avviata ad una soluzione conforme ai desideri degli eredi del Wagner. In seguito a decreto speciale di Francesco Giuseppe, il monopolio del *Parsifal* era stato prolungato di due anni ed il termine sarebbe scaduto per i teatri austro-ungarici il 1° gennaio scorso. Ma la Camera Alta del Reichsrath ha adottato un articolo di legge secondo cui i diritti di rappresentazione sono riservati per un trentennio dalla morte dell'autore o, in caso di lavoro postumo, dalla sua pubblicazione. Non sembra dubbia l'approvazione della Camera Bassa austriaca e del Parlamento ungherese. Per conseguenza, tolta la possibilità della rappresentazione del *Parsifal* in Austria, viene tolta la possibilità della rappresentazione altrove che a Bayreuth perchè le leggi sulla proprietà letteraria in Germania, in Francia ed in Italia tutelano i diritti di autore per un periodo assai maggiore e nei contratti di cessione del *Parsifal* cogli editori stranieri il Wagner aveva stipulata la clausola del privilegio in favore di Bayreuth da cadere nel giorno in cui il *Parsifal* fosse rappresentato in un'altra città.

Un paggio di Norfolk poliglotta. — Narrano i giornali che ad una rappresentazione del *Falstaff* a Lisbona il baritono Maurel, richiesto del *bis* dell'a-solo del Paggio, lo cantò nella traduzione francese del Boito invece che nel testo italiano: il pubblico volle un secondo *bis*, ed il Maurel cantò un verso in italiano ed un verso in francese; terza richiesta di *bis* per parte del pubblico, e nuova variante per parte del Maurel con un verso in francese ed un verso in italiano. Per fortuna il pubblico ed il Maurel la finirono lì; se no, si sarebbero dovute alternare le parole francesi alle parole italiane. Speriamo che si tratti di un canard pesce d'aprile: in caso diverso non ci sarebbe da rallegrarsene col Maurel.

CRONACA

La riforma dello statuto organico dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile.

Venne pubblicata la deliberazione della Giunta municipale sul nuovo statuto organico dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile compilato dal senatore Michele Lessona, regio commissario preposto a quell'Istituto.

È risaputo come l'Ospedale Oftalmico ed Infantile sia sorto, fin dal 1838, per l'iniziativa privata di quattro eminenti medici della nostra città: Casimiro Sperino, Maffoni, Valerio ed Alberto Gamba. Fu eretto da una Società di beneficenza costituitasi nel maggio 1851, ed è una fra le più splendide manifestazioni della carità cittadina.

L'assessore Curle, relatore su questa questione, dice che lo statuto attualmente in vigore, emanato dalla predetta Società di beneficenza, non poteva provvedere ai rapporti che le attuali leggi hanno creato fra gli Istituti di pubblica assistenza e le Autorità.

Il nuovo statuto — a detta del relatore — tende invece a meglio delineare e definire le varie attribuzioni della Direzione e dell'assemblea dei soci, mantenendo, il più che possibile, ferme le prescrizioni conservabili dello statuto precedente; assegna alla Clinica il posto che le compete in un Istituto ospitaliero, che ha sovvenzione diretta dallo Stato, a favore della pubblica istruzione; riconosce agli enti Governo, Provincia e Comune il diritto di concorrere alla nomina degli amministratori, diritto riservato finora esclusivamente all'assemblea dei soci; e finalmente provvede al funzionamento interno dell'Ospedale, specificando le mansioni d'ognuno.

La Giunta comunale pertanto,

« Ritenuto;

« Che, quanto allo scopo dell'Istituto, nulla è innovato dal primitivo indirizzo, per cui l'Ospedale Oftalmico ed Infantile reso e rende tanti e così segnalati servizi alla cittadinanza;

« Che i mezzi per raggiungere lo scopo appaiono sufficienti; anzi non mancano gli elementi di probabili miglioramenti, quali la modesta quota annua (L. 5) richiesta ai soci e l'affluenza di malati non poveri, pei quali è stabilita la corrisponsione di proporzionate rette giornaliere;

« Che tutte le innovazioni proposte appaiono dettate, come sopra si disse, nel duplice intento di coordinare lo statuto alle nuove leggi e di indirizzare la istituzione al miglioramento del benefico suo fine;

« Delibera di rassegnare, con voto favorevole, al Consiglio comunale il proposto statuto per il suo parere a termini di legge. »

La Giunta istessa fa peraltro alcune osservazioni e propone certe modificazioni.

Secondo l'art. 3 del nuovo statuto, l'Ospedale provvede al suo scopo coi seguenti mezzi:

1° Con le rendite dei beni che possiede in proprio, i quali, giusta l'ultimo inventario, hanno il valore di L. 960 mila circa;

2° Col provento delle azioni e colle eventuali elargizioni e lasciti di persone benefiche;

3° Coi sussidi e concorsi accordati rispettivamente dal Governo, dalla Provincia e dal Comune;

4° Colle rate che saranno corrisposte dagli infermi non poveri.

Nell'Istituto sono istituiti numero sessanta letti per la cura gratuita dei poveri, numero che potrà essere gradatamente aumentato a seconda dei mezzi di cui si potrà disporre d'anno in anno.

Di detti letti, numero 40 saranno normalmente adibiti alla prima sezione (Clinica).

La Società di beneficenza che concorre a governare ed a promuovere lo svolgimento dell'Ospedale, a norma dell'art. 6, è costituita da soci ordinari perpetui, fondatori ed onorari.

Sono soci *ordinari* i sottoscrittori d'una o più azioni triennali di L. 5 caduna.

Sono soci *perpetui* quelli che pagano una volta tanto la somma di L. 100.

Sono soci *fondatori* i soci che istituiscono uno o più letti.

Onorari sono i soci ai quali la Società conferisce tale titolo in considerazione di speciale beneficenza da essi fatta all'Ospedale.

L'Amministrazione dell'Ospedale è affidata ad un Consiglio di direzione composto di membri nati ed elettivi:

a) Sono membri nati: il superstite fra i quattro clinici ordinari promotori dell'Ospedale, commendatore prof. barone Alberto Gamba ed il professore di clinica oculistica presso la R. Università di Torino;

b) Sono membri elettivi: due nominati dal Governo, due dalla Provincia, due dal Consiglio comunale di Torino e quattro dalla Società di beneficenza dell'Ospedale.

A norma dell'articolo 21 si terranno ordinariamente in ogni anno due adunanze generali dei soci, una nel mese di maggio e l'altra nel mese di settembre.

La convocazione dei soci si farà mediante avviso scritto, firmato dal presidente e contenente l'ordine del giorno, quale avviso sarà inviato a domicilio dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

In entrambe le adunanze poi si delibera sulle eventuali modificazioni allo statuto ed ai regolamenti, e sulle proposte che venissero fatte dal Consiglio di Direzione e dagli azionisti, purchè siano fatte pervenire in tempo utile per la loro iscrizione nell'ordine del giorno; altrimenti saranno discusse nell'assemblea successiva ordinaria.

Sempre che ragioni d'opportunità lo consiglino, potrà essere invertito l'ordine del giorno degli affari da discutere, sia su proposta del presidente che degli azionisti.

Il personale amministrativo si compone di:

un segretario ed un vice-segretario;

un ragioniere;

un tesoriere, salvo i casi in cui il servizio di cassa venisse affidato a qualche Istituto;

un economo;

una direttrice dei servizi.

Tutti sono di nomina del Consiglio di direzione, previo concorso per titoli.

La Direzione può sospenderli e revocarli a seconda dei casi e giusta le norme di cui nel regolamento interno.

Nei casi d'urgenza la sospensione o la revoca può essere pronunciata dal presidente, salvo a riferirne alla Direzione.

Il personale addetto al servizio sanitario si compone:

a) Per la prima sezione:

Del medico primario dell'Ospedale, nella persona

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (92)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Andò direttamente in via di Suresne e, passando sotto al portone del palazzo, non fu poco sorpreso di udire dalla bocca del portiere che il signor Dorgères lo aveva mandato a cercare e che lo aspettava nel suo studio.

Che cosa c'era di nuovo?

— Ah! sei qua! — gli disse lo zio vedendolo entrare. — Meno male che sei venuto subito. Ne ho apprese di belle sul tuo conto.

— Che cosa ho fatto, mio caro zio? — domandò Massimo.

— Una cattiva azione, te lo dico chiaro e tondo — rispose il signor Dorgères. — Hai giurato a mia figlia che il mascalzone di cui si è innamorata era stato calunniato e che io ho avuto torto di scacciarlo. E sai il risultato dei tuoi bei discorsi? Alice mi ha dichiarato di non voler sposare Vignory, di non voler più maritarsi. Se ella persiste in quella bella risoluzione, potrai vantarti di aver avvelenato la mia vita e la sua; avrai fatto semplicemente la nostra infelicità. E ti domando per qual motivo hai agito in quella maniera; forse per compensarmi di averti trattato sempre come se fossi stato mio figlio?

— Ho avuto torto, ne convengo.

— E credi che basti il confessarlo?

— No, certamente. Conviene riparare il mal fatto, e io lo riparerò, mio caro zio.

— Come vuoi fare? Quand'anche vendessi ora e ritrattare tutto ciò che hai detto davanti a tua cugina, essa non ti crederebbe.

— Mia cugina sarà ben costretta di arrendersi all'evidenza. Ho la prova che il signor di Carnoël è il complice, l'amante, forse, di una donna che ha preso parte al furto della cassetta.

— La prova! Quale prova?

— Una prova certa. Non ne dubiterà, caro zio, se vorrà ascoltarmi.

— Parla, e, se vuoi che ti perdoni, non nascondermi nulla.

— Incomincio con una confessione che la stupirà molto. Il furto della cassetta del colonnello e dei cinquantamila franchi è stato preceduto da un tentativo che Vignory ed io abbiamo constatato.

— E non mi avete avvertito!

— Vignory voleva avvertirla; io mi sono opposto. Un mercoledì sera avevamo pranzato insieme e venivamo da lei. Avendo visto lume negli uffici, siamo entrati e abbiamo trovato una mano, la mano di una donna, presa nel meccanismo che protegge la cassa.

— Una mano! Che storia mi racconti?

— Sì, una mano che il complice della ladra aveva tagliata, una mano che io andai a gettare nella Senna dal ponte della Concordia, una mano che fu ripescata ed esposta alla Morgue, di dove, più tardi, fu rapita.

— Come! Quella mano di cui parlarono tutti i giornali....

— Per l'appunto. Io e Vignory avremmo potuto svelare l'enigma che ha occupato tutta Parigi durante un mese.

— E non lo avete fatto!

— Mi era messo in mente di scoprire da me solo la proprietaria di quella mano.

— Non mi stupisco di quella stravaganza; sei capace di quella e d'altre; ma mi stupisco che Vignory, serio come è, l'abbia approvata. Era suo dovere avvisarmi dell'accaduto, e il suo silenzio è imperdonabile.

— Sono io che l'ho forzato al silenzio.

— Bella ragione! Egli era mio impiegato e doveva sapere quale era il suo dovere. Se avesse fatto ciò che doveva fare, si sarebbe evitato, in seguito, tutto quello che è accaduto. Avrei preso le mie precauzioni e i ladri non sarebbero ritornati.

— È probabile, lo confesso, e mi sono spesso rimproverato di essere stato causa di deplorevoli avvenimenti. Ma era troppo tardi; mi ero imbarcato in un'impresa che volevo condurre a buon termine.

— Quale impresa? — domandò il signor Dorgères con impazienza.

— Volevo sapere se Roberto di Carnoël era colpevole. Avevo ragioni per dubitarne, ragioni che adesso ella conosce. Ero sicuro che non aveva preso parte al primo tentativo, perchè egli era nel suo salone mentre veniva commesso...., in quanto al secondo....

Massimo fu interrotto dall'entrata di un commesso della Banca che venne ad annunziare che il colonnello Borisof domandava di parlare col signor Dorgères per affare urgente.

— Non ho tempo di riceverlo — rispose bruscamente il banchiere.

— Scusi, zio, — disse Massimo, — vuol farmi il favore di ricevere il signor Borisof e di permettermi di assistere al loro colloquio? Non sarò di troppo, perchè sono sicuro che egli viene a parlarle del suo segretario.

— Ma se il signor Borisof ci tiene a parlare con me solo, non posso imporgli la tua presenza.

— Provi, caro zio. Io credo che egli non sarà dispiacente di trovarmi qui.

— Ebbene, vedremo. Se sarò obbligato di pregarti di lasciarci soli, tu andrai ad aspettarmi nella mia camera. Fate entrare il colonnello — disse poi il signor Dorgères al commesso.

Un istante dopo la porta si aprì e il colonnello entrò nello studio.

— Mi scusi, signore, se ho insistito per essere ricevuto — egli disse dopo d'aver salutato piuttosto freddamente. — Parto stasera per la Russia e ci tenevo di vederla prima di partire.

— Ai suoi ordini, colonnello. Il signore è mio nipote; ma se ella desidera rimaner solo con me....

— Ebbi già l'onore di vedere il signor Massimo Dorgères, — disse lentamente il colonnello, — e sono ben lieto di trovarlo qui, perchè vengo a parlarle di una storia nella quale egli si trovò immischiato.

— La prego, allora, di sedere — fece il signor Dorgères, offrendo una sedia al russo.

— Ella indovina, forse, per qual cagione mi vedo costretto di lasciar Parigi così subitamente — riprese il colonnello sedendo.

— No, lo confesso — rispose il banchiere.

— Non ha letto i giornali.

— Non ancora. Sono stato molto occupato stamane.

— Dunque non sa che a Pietroburgo dei scellerati hanno attentato alla vita dell'imperatore?

— Come! Ancora!

— Questa volta s'è tentato di far saltare il Palazzo d'Inverno. L'imperatore è scampato alla morte per miracolo. Ma dei bravi soldati sono rimasti vittime.

— Oh! è orribile — fece il signor Dorgères. — E, probabilmente, quel delitto è opera di quei miserabili che loro chiamano, credo, nichilisti.

— Non c'è da dubitarne. Quella setta perversa ha dichiarata guerra al sovrano e alla società. Essa proseguirà nella sua opera; il Governo ha il diritto e il dovere di difendere interessi sacri, e chiama a sè gli uomini sulla cui fedeltà e devozione può contare. Io sono di quelli, e parto.

— I miei voti l'accompagneranno, colonnello — disse il signor Dorgères. — Desidera ritirare i suoi fondi? Darò ordine perchè gli vengano rimessi in giornata.

— La ringrazio, signore; ma ho da trattare con lei di un soggetto più interessante di una chiusura di conti.

— Parli, colonnello.

— Non s'è mai domandato perchè io abiti a Parigi da due anni?

— Ho creduto sempre che fosse per suo piacere.

— S'inganna. Ci sono stato mandato per sorvegliare i nichilisti.

— Ve ne sono dunque anche da noi?

— Quasi quanto in Svizzera. I loro capi stanno prudentemente al di fuori delle frontiere, ed è all'estero che organizzano i complotti che mettono in pericolo il mio paese.

— Allora il Governo russo ha ben ragione di far sorvegliare quella gente dai suoi diplomatici.

— I diplomatici non basterebbero per quell'incarico. Io non sono diplomatico; rappresento qui la Polizia politica dell'impero.

— Come! la Polizia? — ripetè il signor Dorgères.

— Sì, signore. Non ho più ragione di nasconderlo, poichè lascio la Francia per sempre, ed ho, per dichiararglielo, dei motivi che ella apprezzerà. La cassetta che avevo depositata nella sua cassa racchiudeva scritture della più alta importanza riguardanti tutte le cospirazioni contro la Russia....

— Se avessi saputo....

— Non avrebbe accettato quel deposito, lo credo. Perciò le dissi che essa conteneva soltanto carte di famiglia e valori. Ora quella cassetta è stata rubata e i ladri dovevano avere un complice nella sua casa; quel complice ella ha pensato, come me, che fosse il suo segretario.

— Lo penso ancora — disse il banchiere. — Mio nipote ne ha la prova.

— Ah! — fece il colonnello guardando Massimo, — suo nipote ha la prova? L'ho anch'io quella prova; il signor di Carnoël fu lungo tempo mio prigioniero; m'è sfuggito la notte scorsa ed è per apprenderle quel fatto che sono da lei stamane.

— Fuggito! E dove sarà andato?

— Ho ragione di credere che sia poco lontano dalla via di Suresne.

— Oh! allora prenderò le mie precauzioni....

(Continua).

del professore ordinario di oftalmoiatria della R. Università di Torino, coadiuvato da assistenti.

Il medico primario, nella sua qualità di membro statutario della Direzione, rappresenta presso l'Amministrazione ospitaliera gl'interessi e la disciplina dei servizi sanitari, ed alla sua approvazione è sottomessa la nomina degli infermieri.

b) Per la seconda sezione:
1 Medico ordinario,
2 Medici assistenti.

Allievi e studenti di medicina e chirurgia possono frequentare anche la 2ª sezione, previa iscrizione di accettazione da parte del medico ordinario.

Con non poca sorpresa abbiamo letto in capo all'ordine del giorno del nostro Consiglio comunale per la seduta di domani mercoledì (11) la discussione dello statuto organico dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile.

Ci si dice che dalla Prefettura siano partite le premure perchè questo statuto venga immediatamente discusso ed approvato. Quindi è naturale che la Giunta municipale si sia affrettata a compiacere l'Autorità prefettizia, il commissario regio e quel nucleo di amici e consiglieri irresponsabili che gli stanno dappresso. È naturale che, dopo aver sciolto così violentemente e ingiustamente l'antica e benemerita Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, dopo averne indegnamente cacciato l'illustre e venerando fondatore col pretesto di disordini e sotto l'accusa di aver lasciato commettere nefandezze che l'Autorità giudiziaria oggi ha dimostrato essere vere calunnie e atroci perfidie, è naturale, dico, che dopo ciò, essendo vicino a spirare il termine del commissariato regio, e manifestandosi nell'opinione pubblica una corrente così avversa ai promotori e istigatori di tanto violenze, questi abbiano premura di sfruttare gli ultimi momenti e di far compiere l'opera a esclusivo proprio beneficio. Di qui la fretta di questa discussione e dell'approvazione del nuovo statuto organico.

Noi non vogliamo esaminare da cima a fondo questo nuovo statuto fatto *ad usum delphini* per dare al professore ordinario della Facoltà di oftalmojatria la preminenza e la direzione di tutto l'Ospedale, e per mettere questo alla disposizione e alla dipendenza della Facoltà di medicina, la quale, entratavi come il cuculo, ne caccia via i legittimi proprietari.

Ma una cosa dobbiamo avvertire, ed è il grave danno che minaccia le sorti dell'Ospedale per il trattamento che fa lo statuto nuovo ai soci azionisti e benefattori dell'Ospedale.

Come i torinesi ricorderanno, l'Ospedale Oftalmico, fondato da privati cittadini, era retto e amministrato da una Società di beneficenza composta da soci e da azionisti che pagarono e pagano quote annuali o somme definite una volta tanto, e costituirono e costituiscono il capitale e il reddito principale dell'Ospedale, oltre i proventi delle cure ivi fatte.

La Società di beneficenza era rappresentata da un Consiglio d'amministrazione che aveva la direzione dell'Ospedale.

Il decreto del 16 ottobre sciolse, come tutti sanno, questo Consiglio d'amministrazione; ma non pensò mai di sciogliere la Società di beneficenza o di *sopprimere* gli azionisti della Società.

Ora, come va che commissario regio e Autorità prefettizia formulano uno statuto e lo mandano per l'approvazione al Consiglio comunale senza nemmeno interpellare o adunare la Società di beneficenza e gli azionisti dell'Ospedale?

Ignora forse il regio commissario ch'esso rappresenta solo il Consiglio d'amministrazione disciolto e non già tutta la Società di beneficenza e gli azionisti che la compongono?

Ignora forse che la sua amministrazione e rappresentanza devono essere a *favore* e *nell'interesse* degli azionisti e non *contro* questi azionisti?

Qui ci duole francamente che la Giunta municipale non abbia rilevato l'ingiusto, il pericoloso trattamento, ma proponga invece compiacentemente l'adozione di uno statuto che è una vera violazione dei diritti altrui.

E rilevare questo pericolo e questa ingiustizia le sarebbe stato facile; perchè il nuovo statuto non ha nemmeno saputo esser logico e coerente.

Mentre per la proposta e l'approvazione di esso non si convoca nemmeno l'assemblea degli azionisti e si vorrebbe imporre le nuove disposizioni ad essi e all'Ospedale senza pure consultare la Società di beneficenza che lo regge, viceversa all'art. 24 del nuovo statuto si dà facoltà all'assemblea degli azionisti di « deliberare sulle eventuali modificazioni di esso statuto ». Così l'assemblea potrà disfare e mutare quello che oggi non è chiamata nemmeno a conoscere.

Questo trattamento così indegno della Società e degli azionisti attuali dell'Ospedale, la minima importanza ad essi lasciata chiamando appena quattro loro rappresentanti a far parte del Consiglio di direzione composto di dodici membri, la soggezione loro agli elementi estranei all'Ospedale, possono avere, quel che è più grave, un risultato disastroso sulle sorti economiche dell'Ospedale e sullo spirito di beneficenza torinese.

Non è cosa nuova ed è sulle labbra dei più che lo scioglimento violento dell'ultimo Consiglio e le calunnie contro l'Ospedale Oftalmico hanno nociuto grandemente agli interessi dell'Ospedale stesso, allontanando azionisti e sconfortando benemeriti cittadini, che avrebbero forse largamente sussidiata l'Opera caritatevole.

Adesso questa nuova violenza contro gli azionisti attuali, esclusi dal partecipare alla formazione dello statuto, esclusi persino dal darne il loro avviso, non farà che scontentare i benefattori e allontanare i frutti della pietà torinese.

Chi vorrà essere azionista e fare atto di beneficenza ad un Ospedale che tratta così ingratamente e indegnamente i suoi benefattori?

L'Ospedale, mercè la Società di beneficenza che l'amministrava, ha accumulato grandi tesori, che ha adoperato sempre a vantaggio dei poveri e della scienza. Col nuovo statuto, colla influenza di certe camarille, colla condotta di questi nuovi conquistatori, non sappiamo fino a qual punto ne guadagnerà la scienza. Ma pur troppo è da temere che ne abbiano a perdere i poveri di Torino: l'Ospedale per vivere e proseguire dovrà cercare malati agiati che paghino pensione, e sarà chiuso ai poveri pei quali provvedeva la pubblica carità.

Acque potabili. — Le lagnanze sono alte, generali; il pericolo igienico, grande; il fastidio e il malessere di tutti sono senza pari.

La siccità, straordinaria per la stagione, ha una grande parte in questa mancanza di acque a Torino; ma una grande responsabilità hanno pure la Società delle acque potabili e soprattutto le Autorità municipali.

La Società delle acque potabili, censurata, combattuta, fu scoraggiata e paurosa nell'opera sua, ed ebbe torto.

Ma l'Amministrazione municipale ed il Consiglio comunale ebbero più grave torto nel non sorvegliare, nel non provvedere in tempo, e nel lasciarsi impaurire e trascinare dal chiasso e dalle tirate di certi igienisti improvvisati che si vantavano di intimidire le Autorità, e nel nome dell'igiene pubblica cercavano lavor rumore per sè.

Per volerci far bere un'acqua pura ed ideale, ci hanno agitato lo spauracchio dei batterii e dei microbi; e non ci lasciano più bere acqua nè buona nè mediocre. Siamo costretti a ricorrere all'acqua dei pozzi. Per le vie è un nugolio di polvere, nella quale respiriamo microbi d'ogni sorta; nelle case o acqua macchina di pozzo o mancanza d'ogni acqua per la pulizia della pelle, per mondarci di quei miasmi che assorbiamo infiniti per le vie; le latrine sono senza acqua e il fetore batteriologico che ne esala impesta tutti gli ambienti.

Oh chi ci libererà dai filantropi igienisti improvvisati?

Così siamo venuti al punto che prefetto e sindaco debbono autorizzare, anzi imporre, improrogabilmente la condotta di acque non potabili, e gran mercè poterne avere.

Almeno l'esperienza giovasse!

— Riceviamo questo comunicato dal sindaco, che si riferisce a quanto già abbiamo pubblicato ieri.

« Essendo mancato nella condotta della Società Anonima delle acque potabili il volume necessario di acqua per il servizio regolare, il signor prefetto della provincia, cui ho denunciato la gravità del caso, ha dato, per motivi di ordine pubblico, le necessarie disposizioni, allo scopo di porre riparo ai maggiori inconvenienti che deriverebbero da tale mancanza ai servizi domestici, alla nettezza generale della città ed alla tranquillità pubblica.

« Sarò grato a V. S. Ill.ma se vorrà dare notizia di ciò nel reputato suo giornale per norma della cittadinanza.

« *Il sindaco* VOLI. »

Partenze di principi. — È partito ieri alla volta di Milano, col diretto delle ore 14,53 da Porta Susa, S. A. R. il Conte di Torino.

Col diretto di Milano-Laino delle 10,55 partirà questa sera per Dresda S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova.

Consiglio comunale (Sessione ordinaria di primavera 1894). — Il Consiglio comunale è convocato, come annunziammo, in seconda adunanza per mercoledì 11 aprile, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Ospedale Oftalmico ed Infantile — Statuto organico.
2. Opera pia Colomba e Pinei — Nuovo progetto di statuto organico.
3. Opera pia Cappella della Corte d'Appello di Torino — Conservazione in ente autonomo.
4. Bagni popolari nel Po — Gestione.
5. Conto consuntivo 1893 — Prelevamenti dal fondo di riserva.
6. Società Anonima delle tramvie di Torino — Transazione di lite.
7. Interrogazione del consigliere Goldmann circa il regolamento delle sedute consigliari.

Seduta privata. — 8. Progetto di derivazione d'acqua potabile dalle valli di Lanzo presso Cafasse — Comunicazioni.
9. Personale impiegati — Disposizioni.
10. Personale insegnanti — Disposizioni.
11. Proroga della sessione.

Le feste per il terzo Congresso universitario. — Nel programma dei festeggiamenti per il III Congresso universitario nazionale è compresa la *Gran veglia danzante dei fiori* in onore dei congressisti italiani, la quale avrà luogo al teatro Scribe, trasformato in elegante giardino, la sera di lunedì, 16 corr. mese, ore 23. Sarà suonata a piena orchestra l'*Inno studentesco di Roma*, ed all'ora 1 e ½ il ballabile *La danza dei fiori*, appositamente musicato.

Splendide corbeilles di fiori saranno date in premio alle toilette ed ai costumi più eleganti ed artistici.

I palchi sono in vendita presso l'Associazione Universitaria, piazza Castello, 26.

— I rappresentanti delle Società sono convocati in seduta straordinaria stasera, alle ore 20 1/2, nel sotterraneo del *Caffè San Carlo*, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima seduta — 2. Relazione della Commissione esecutiva — 3. Presentazione di tesi — 4. Proposte varie ed interpellanze.

Per la presidenza: E. CASSIN, *vicesegret.*

Una disgrazia a un ufficiale degli alpini. — Quel bravo tenente del 3º alpini, Clemente Perol, che si distinse per coraggio, abnegazione, onore e resistenza insuperabile di fibra nella drammatica gita di punta Gnifetti, è stato vittima di una disgrazia piuttosto grave. Ieri, durante una lezione di ginnastica ai soldati, nel fare un salto cadde così malamente da fratturarsi una gamba al disopra del malleolo. La frattura è grave perchè comminutiva con lacerazione esterna.

Il poveretto venne subitamente trasportato all'Ospedale Militare, dove ora è sotto cure premurose e sapienti di quegli egregi sanitari. Appena conosciuta la disgrazia, accorsero a visitarlo il tenente-generale Pelloux, comandante la Divisione, e il suo colonnello Troya, che lo ama e lo stima come uno dei suoi migliori ufficiali. Tutti, ufficiali e soldati del reggimento, appresero con vivo dolore la disgrazia del tenente Perol, che al reggimento è bene amato da tutti, superiori, uguali, inferiori.

Ieri sera, per dare una prova di tale affetto, tutti i soldati della sua compagnia avevano chiesto di essere comandati a passare la notte al suo letto.

Auguriamo all'ottimo giovane una guarigione completa e più pronta che sia possibile.

La miseranda fine d'una bambina. — Verso le ore 9 d'oggi la piccina Eugenia Giacometti, d'anni due e mezzo circa, abitante alla cascina *Le Grangie*, N. 543, sullo stradale di Collegno, si trastullava sul ciglio d'una bealera, quando disgraziatamente sdrucciolò e cadde, inosservata, nell'acqua.

L'infelice creaturina fu travolta e trasportata dalla corrente per la lunghezza di quasi un chilometro, finchè un giovane coraggioso — Carlo Emanuel, d'anni 17 — scese nel canale e portò fuori la ragazzina, ahimè! troppo tardi, perchè l'Eugenia Giacometti era già morta!

Quale rimorso per coloro che la lasciarono incustodita!

Il cadavere di uno sconosciuto nel Po. — Il pescatore Costanzo Giovanni, d'anni 50, di Sambuy, rinvenne ed estrasse dalle acque del Po — in regione Grazie, presso la borgata Pinta di San Raffaele — il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età dai 60 ai 65 anni.

Dagl'indumenti pare che il morto sia un contadino. Indosso all'annegato non fu trovata alcuna carta ed indizio alcuno che possa far sapere chi sia.

Le furie di un soldato. — Verso le ore 15 di ieri in piazza Savoia, per futili motivi, si accese una vivace questione fra il soldato Nubile Vito del 41º fanteria e certo Garino Luigi, d'anni 23, da Venaria Reale. Dopo uno scambio di parole minacciose il Nubile sguainò la daga e inferse una lieve ferita al collo dell'avversario; quindi fuggì verso il quartiere di San Celso. Il ferito insieme al proprio padre e ad altre persone inseguirono correndo il Nubile. Nella via dei Quartieri quest'ultimo si fermò, e sguainata una seconda volta la daga, aspettò di piè fermo i suoi inseguitori, e certo sarebbe nato qualche guaio serio senza il provvidenziale intervento del pubblicista cav. Giovanni, che, trovandosi casualmente presente al fatto, potè fermare alle spalle l'inferocito soldato e disarmarlo. Intanto erano accorsi sul posto l'ufficiale di picchetto del quartiere e il sergente di ispezione, i quali condussero con loro il Nubile.

Un carrettiere in fiamme. — Verso le 22 di ieri il macellaio Varia Giuseppe di Venaria Reale si restituiva tutto solo al proprio paese sdraiato su un carro. Ad un tratto il lume che, in omaggio al regolamento di polizia stradale, teneva acceso sul davanti del veicolo comunicò il fuoco a poca paglia che vi era sul carro e su cui il Varia si era coricato e probabilmente anche addormentato. In un momento le fiamme investirono il poveretto e gli bruciarono addosso i calzoni e il giacchetto, producendogli gravi scottature alla pelle. Due passanti che da lontano avevano veduto le fiamme accorsero in suo aiuto, e dopo aver coadiuvato con lui a spegnere il fuoco, lo aiutarono a rimontare sul carro, col quale si restituì al proprio paese.

Un abbriaco in pericolo. — La mancanza di acqua che in questi giorni è pur troppo il tema obbligato dei discorsi cittadini è una scusa eccellente per i bevitori di vino.

E sarà questa probabilmente la ragione per cui si registrano parecchie ubbriacature solenni.

Fra queste è notevole quella presa dal conciatore Guerlo Giuseppe, il quale, nell'incoscienza dell'ubbriachezza, andò a coricarsi sul binario della tramvia di Pianezza.

Fortuna per lui che un brigadiere delle guardie rurali lo vide prima che passasse un treno e lo tolse dalla sua posizione pericolosa.

Come un ladro si è lasciato pescare. — Cossano Carlo, d'anni 31, nativo di Azeglio Canavese, abitante a Monaco (Principato), dove esercisce il *Ristorante della Ghiacciaia*, denunciava il 13 marzo alla Questura nostra che tre giorni prima era stato derubato nel proprio negozio, da un portafoglio che teneva entro una giacca appesa ad un portamantelli, di lire 602 in biglietti italiani. Il Cossano indicava il ladro nella persona di tal Bellavena Pietro, d'anni 30, di Torino, uomo di fatica, il quale si era tosto eclissato approfittando della diligenza che da Nizza Marittima, pel colle di Tenda, conduce a Cuneo.

Le indagini subito praticate qui non diedero alcun risultato, benchè vi si fosse prestato lo stesso derubato, venuto appositamente a Torino, dove aspettava fosse venuto il suo ladro.

Frattanto costui, effettivamente portatosi da Nizza a Cuneo e da Cuneo nella città nostra, spendeva la somma rubata acquistando effetti di vestiario e scialandosela, e faceva poscia domanda al nostro Municipio d'un passaporto per l'interno.

Il passaporto fu rilasciato, ma qui al Bellavena cascò l'asino, perchè, recatosi l'altra sera in Questura a ritirare il documento, fu dichiarato in arresto. Ed egli confessò il suo reato.

Il Bellavena è un ex-marinaio, pregiudicato ed ammonito, che abitò lungo tempo a Torino e che diede già molto da fare alla Polizia.

Chi ha perduto? — Il signor Dotta Antonio trovò un orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

Una dolorosa ed inaspettata notizia ci giunse ieri sera, quella della morte del maestro

Cav. Carlo Fassò.

Da alcuni anni il Fassò era malaticcio, ma ultimamente sembrava rimesso in salute; fu una polmonite acuta che lo trasse al sepolcro in pochissimi giorni.

Carlo Fassò era nato in Agnona (Valsesia) ed aveva settantatrè anni. Per molto tempo fu il valido collaboratore di Carlo Pedrotti nel Liceo musicale e nel teatro Regio: l'opera sua coscienziosa, assidua, apportò contributi assai a quella fioritura artistica torinese che contrassegnò gli anni anteriori al 1880. Partito il Pedrotti per Pesaro, Carlo Fassò resse con onore per varii anni il Liceo. Ora, a breve intervallo di tempo, egli ha seguito il compagno e l'amico: era fatale che questi due uomini, spesso accoppiati in vita, dovessero quasi essere accoppiati in morte.

Carlo Fassò lascia in quanti lo conobbero il ricordo incancellabile di un compositore dotto ed egregio di musica sacra, di un insegnante abile e versato nell'arte sua, di un uomo dal cuore largo ed aperto e dal carattere integro. La sua morte sarà vivamente rimpianta, e non è senza una profonda commozione che ne diamo il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani in Agnona, dove la salma verrà trasportata per essere seppellita nella tomba di famiglia.

Un altro cenno necrologico, che riuscirà doloroso ai torinesi. Ieri alle 7, nel suo alloggio nel corso Vinzaglio, 6, dopo breve malattia sopportata con animo forte e sereno moriva in età di 40 anni il

cav. avv. Carlo Bertoldo,

amministratore della Compagnia generale delle tranvie a vapore piemontesi, cittadino egregio, intraprendente, laborioso, uomo di modi e di animo cortesi.

Mandiamo alla famiglia e particolarmente alla vedova e ai fratelli le nostre condoglianze.

La sepoltura avrà luogo dimani mercoledì, alle ore otto.

È morto ieri nella sua casa di via Montevecchio un benemerito dell'ippologia e dello *sport* in Torino, il signor **Giovanni Ferrero**, negoziante in cavalli, conosciuto e stimato da tutta la città per l'onestà veramente piemontese del carattere, per l'intelligente attività con cui impiantò e diresse le sue scuderie, e per l'iniziativa con cui si adoperò all'incremento della Società delle Corse in Torino.

Ebbe umili natali ed acquistò palmo a palmo, per la sua famiglia esemplare, una bella posizione, che solo rattristarono ingiuste sventure. Nessuna bisognevole mano si stese mai a lui senza ottenerne sollievo; eppure non cercò mai nè plausi nè onorificenze.

Possa il compianto degli amici confortare l'ottima famiglia.

STATO CIVILE. — Torino, 9 aprile 1894.

NASCITE: 17; cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Dalmasso Camillo con Ciuseli Felicita — Marino Costanzo con Longo Maria — Poccio Francesco con Vittone Celestina — Rebaudengo conte Eugenio con Ceriana Teresa.

MORTI: Ferrero Felicita, d'anni 60, di Cocconato, pensionata privata, via Garibaldi, 47.
Fassò cav. Carlo, id. 73, di Agnona (Novara), maestro di musica, via Garibaldi, 16.
Rossetta Ernesto, id. 40, di Torino, sottocapo-stazione della F. R. M., via Orto Botanico, 7.
Canalegno Anna ved. Musso, id. 74, di Moncenco, casalinga, via Vanchiglia, 20.
Gamba Giovanna n. Nicola, id. 53, di Torino, casalinga, stradale Stupinigi, 750.
Rovej Luigi, id. 68, di Cavoretto, affittaiuolo, via Vecchia di Grugliasco.
Ghione Filippo, id. 22, di Casale, commesso-libraio.
Caldetaro nob. V., id. 74, di Ustica (Palermo), agiato.
Gattino Angela, id. 47, di Torino, camoriera.
Moriondo Mario, id. 7, di Torino, scolaro.
Crova Celestina, id. 41, di Piatto, fornaciaio.
Borione L. Angelo, id. 70, di Graglia, decoratore.
Fenoglio M. v. Bertinetti, id. 63, di Baldissero Tor.
Fino Giuseppe, id. 18, di Avigliana, lattoniere.
Chiaberto Claudio, id. 60, di Torino, bracciante.
Becout Pierina, id. 16, di Aldeno Natta, cuoca.
Ferrero Agostina, id. 20, di Marentino, cuoca.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Martedì, 10 aprile.

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lott. A): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Tailli): *I diritti dell'anima*, dramma; *Il profumo*, comm.
ALFIERI, o. 20 1/2: Rappresentazioni della Compagnia internazionale di varietà *fine di secolo*.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Le prime nevie*, monotta; *L'eredità*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Mastracchio): *La gran via*, operetta; 2º e 3º atto dell'operetta *Il cuore e la mano*.
TORINESE, o. 20 1/2 (Comp. drammatica C. Cola): *Bebè*, commedia.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 21: Spettacolo di varietà. Killiam e miss Annetta, giocolieri. Dell, danza serpentina. Faur e Selfon, buffonisti.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Sollecitazioni ai deputati assenti.

10, ore 8,30.

Secondo il calcolo della Presidenza, iersera i deputati presenti a Roma erano appena 150. Si telegrafò a molti, sollecitando la loro venuta per la discussione d'oggi.

Un redattore del *Figaro* a colloquio col re Umberto.

PARIGI (N.g.) 10 (ore 9,16). Gaston Calmette, il valoroso pubblicista che il *Figaro* ha mandato appositamente a Venezia per assistere alle feste per l'incontro dei Sovrani, continua a mandare al suo giornale lunghe lettere telegrafiche, in cui ha giudizi molto imparziali e lusinghieri per l'Italia e pel nostro Re. (1)

Stamane il *Figaro* riferisce il resoconto telegrafico di un colloquio che il suo corrispondente afferma di avere avuto con il re Umberto.

Il colloquio ebbe luogo alle 17,14. « Quando mi fu annunziato che S. M. mi attendeva — è Calmette che così scrive — mi sono sentito commosso ». Narra che il Re gli strinse la mano e lo invitò a sedere. Il colloquio si aggirò sopratutto sulle relazioni franco-italiane.

Il Re ripetè, accentuandoli, tutti i nomi dei principali giornalisti francesi che si mostrano più accaniti contro l'Italia, mostrando di essere benissimo al corrente del movimento giornalistico francese.

S. M. gli espresse il suo vivo rincrescimento per le frequenti polemiche dei giornali, mosse spesso da passioni virulente, le quali creano gravi dissensi fra i popoli.

Passando al lato commerciale della tensione fra le due nazioni, re Umberto disse che la legge Méline (quella consacrante il protezionismo ad oltranza) è dannosa ad entrambe.

« Noi desideriamo una legge commerciale — aggiunse S. M. — meno ostile al nostro diritto. Entrambi, noi come i vostri connazionali, difendiamo certamente i nostri interessi, ma ciò non toglie che non vi siano simpatie profonde fra i due popoli.

« È assurdo — proseguì il Re — il dire che noi italiani vogliamo la guerra..... Il bilancio, la volontà di tutti, il nostro desiderio e più di tutto la stessa ragione la sconsigliano, la vietano. Rassicuratevi che anche gli imperatori d'Austria e di Germania, come pure lo tsar, vogliono la pace. »

Tornando alle relazioni fra l'Italia e la Francia, re Umberto conchiuse: « I nostri soldati non si dimenticheranno mai di Magenta e di Solferino. Noi, come voi, siamo meridionali e siamo fratelli per sangue e per battaglie. »

Questo il riassunto sostanziale dell'intervista che Calmette afferma di aver avuto col Re d'Italia e che il suo giornale preannunziava a caratteri di scatola sin da iermattina.

Non ho però bisogno di dirvi che, riassumendovela, ho fatto un puro atto di cronaca, nè di aggiungervi che in questi stessi circoli giornalistici francesi molti dubitano dell'autenticità della cosa.

(1) Iermattina, ad esempio, il Calmette telegrafava al *Figaro* che « la sera, come il giorno, le acclamazioni della folla si rivolgono soprattutto a Umberto, che è profondamente amato dal suo popolo, avendo a Venezia, a Firenze, a Roma, dappertutto, una fama di bontà che ne fa come un idolo.

« Checchè se ne dica all'estero, gli italiani sono riconoscenti a Guglielmo dell'amicizia che porta all'Italia, del rilievo incontestabile che la sua potenza imperiale dà alla nazione, proda di tante armi. Essi parlano dell'illustre alleato come di una garanzia di pace, considerando la triplice alleanza come una protezione contro gli attacchi di altri paesi.

« Ma l'unico grido è viva il Re! Gli italiani acclamano il Re sempre e soprattutto. Ciò riempie di gioia il cuore degli ufficiali italiani. Essi constatano che i sorrisi della folla non sono pel grande alleato, ma specialmente pel loro Re. »

E, conchiudendo, aggiungeva: « È bene, è utile e patriottico far conoscere questi particolari, che sono la verità assoluta. »

L'arrivo dei Reali d'Italia a Firenze.

FIRENZE (N.g.) 10 (ore 6,55). Stamane, alle 5,30, proveniente da Venezia, è arrivato il Re, accompagnato dal ministro Boselli e dalle sue Case civile e militare. S. M. venne ossequiata alla stazione dal Duca d'Aosta, dal prefetto, dal sindaco, dalle Autorità civili e militari e da molta folla di gente.

FIRENZE (N.g.) 10 (ore 10,11). Alle ore 10 sono arrivati la Regina ed il Principe di Napoli, ricevuti alla stazione dal Re, dal Duca d'Aosta, dal prefetto, dal sindaco, dalle dame e dai cavalieri d'onore, dalle Autorità civili e militari, dalle notabilità cittadine e da folla immensa. L'accoglienza fu entusiastica. La città è imbandierata. Alle ore 14 i Reali si recheranno a villa Fabbricotti per ossequiare la regina Vittoria.

Il Duca degli Abruzzi.

BERLINO (S.g.) 9. Guglielmo ha nominato il Duca degli Abruzzi ufficiale *à la suite* della marina tedesca.

Alla Camera ungherese.

I "reporters" parlamentari e i funerali di Kossuth.

BUDAPEST (S.g.) 9. *Camera dei deputati.* — Approvasi l'attitudine del presidente nel conflitto coi giornali relativamente al regolamento dei *reporters* parlamentari.

Wekerle dichiara che se la Stampa deve esercitare influenza salutare, bisogna assicurarle la coscienza della sua dignità e rispettare la sua libertà d'azione.

Poscia il presidente della Camera riferisce sulla partecipazione della Camera ai funerali di Kossuth. Il deputato d'opposizione Holtsy propone di disapprovare l'attitudine del presidente per non avere eseguito le decisioni della Camera, quali erano nelle di lei intenzioni; parecchi deputati d'opposizione si associano alla proposta di Holtsy e chiedono le dimissioni del presidente della Camera.

Wekerle dichiara che il presidente della Camera, anche nell'attuale questione, ha agito d'accordo con lui.

La proposta di Holtsy è respinta a grande maggioranza; invece la Camera prende atto delle comunicazioni del suo presidente sulla partecipazione ai funerali di Kossuth.

Borsa Ufficiale.

10 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 35 — 113 45 —	— — — —
Svizzera — 4	113 10 — 113 20 —	— — — —
Londra — 2	28 52 — 28 54 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 139 70 — 139 90 —	
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 aprile. — La situazione si mantiene invariata, ed i nuvoloni di ieri, di cui tanto alcuni già si compiacevano, sono scomparsi alla brezza dei Boulevards che riportava l'Italiano a 76 87, e stamane risplende nuovamente il sole.

Certo ritorneranno altre nubi e le spazzeranno altri venti, poi si oscurerà di nuovo l'orizzonte per rasserenarsi alternamente, ma in fondo resta la convinzione che le cose si mettano in assetto e si apra un'èra migliore non appena sia assicurato il bilancio della nazione.

In tale attesa noi continuiamo a far pace, e il sostegno di questa mattina non smentirà il carattere platonico adottato da parecchio.

Il cambio è a 113 40.

Rendita per contanti 87 20.

Rendita per fine corr. 87 30, 87 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	608 — — —	C. Mob.	165 50 165 —
Ferr. Med.	462 50 463 —	Ind.	156 — 156 —
Soc. Sarde	289 — — —	Cr. F. S. P.	601 — 602 —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	106 —	Id. Risan. e Costr.	310 —
AZIONI		Id. Il. Elettr. Centr.	307 —
Banca d'Italia	807 —	Id. Oulx - San glicato	200 —
Banca di Torino	160 —	Id. Isol. S. Teodoro	30 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	154 —
Banco Sconto Sete	25 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	170 —	Canali Cavour	543 —
Credito Industriale	151 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercel.	300 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	275 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	290 —
Comp. Fond. It. (25)	5 —	Id. Sarde (Serie A)	274 —
Ferrovie Meridion.	607 —	Id. Id. (Serie B)	260 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	265 —	Id. Id. (1879)	279 —
Id. It. Ferr. Sicule	565 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
Ferr. Mantova - Modena (non liberate)	160 —	Id. Savona	292 —
Idem (liberate)	80 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
Ferrovie Biella	415 —	Id. Soc. Sardegna	365 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	826 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Strade ferr. Tirreno	412 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro)	415 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	409 —
M. Lane Borgosesia	229 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	886 —	Prestito prov. Aless.	408 —
Soc. Ital. Gas	655 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. id. di Torino	491 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiario S. Paolo 5	500 50
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Banco Napoli 5	416 —
		Id. Banca d'It. 4	480 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	490 —

Buenos-Ayres, 7 aprile.
Oro. Pesi 350 carta per 100 pesos oro.
Rio Janeiro, 5 aprile.
Cambio su Londra 9 3/8 d.
Valparaiso, 5 aprile.
Cambio su Londra 12 15/16 d.

ROMA (S.m.) 8. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a 113 08.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile

		7	9
Farine 12M. — pel corrente	Fr.	44 10	44 [illegible]
» — per maggio	»	44 —	44 —
» — a 4 mesi da maggio	»	44 40	44 [illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 50	45 [illegible]

Mercato calmo.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 [illegible]
» raffinato id.	»	107 50	107 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 pel corrente	37 75	37 [illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	36 50	35 [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) aprile 7 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, [illegible] — Surate sostenute — Brasiliani calme — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

		7	9
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	9,500
Importazioni	» »	17,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 7/64	4 7/64
per aprile-maggio	»	4 7/64	4 7/64
per giugno-luglio	»	4 9/64	4 9/64
per agosto-settembre	»	4 11/64	4 11/64

HAVRE (sera) aprile 7 9

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	500

Mercato fermo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	1,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA (sera) aprile 7 9

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 3 mesi ultimi	»	12 1/8	12 1/4

Mercato fermo.

Mercato di NEW-YORK

		7	9
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	11,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	11,000
» pel Continente	»	5,000	1,000
Frumento rosso	»	0 66 3/8	0 66 3/8
Grano turco	»	0 46	0 45
Farine extra	»	2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	17 7/8	18 7/8
» — » good	»	16 25	16 25

Osservatorio di Torino. — 9 aprile. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali Minima + 10.2 Massima + 22.2.

11 aprile. — Il sole nasce a ore 5, minuti 32, tramonta a ore 19, minuti 8.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **1,50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a L. **8,50** la bottiglia.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**. M 6

NATALE LANGE

Via Juvara, 18bis - TORINO - (Porta Susa)

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO

Piastrelle per pavimenti semplici ed a disegno
Specialità per terrazzi, marciapiedi e scuderie — Lastricati di getto
Tubi per acquedotti e latrine — Tegole piane per coperture.
Lavori garantiti — Materiali stagionati — Colori inalterabili.
Ottime referenze per lavori eseguiti da oltre 20 anni.
Disegni, prezzi e preventivi a semplice richiesta. 1000

Incredibile ma vero!

ECONOMIA - MODA
NOVITA' - ELEGANZA

Costruzione solidissima — *Due anni di garanzia*

L. 16.75 La GINEVRINA L. 16.75

SAPONETTA di metallo fortemente dorato, irriconoscibile da quelle d'oro 18 carati.

Questa SAPONETTA col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica a tre casse con artistiche incisioni, movimento di gran precisione e durata, è molto ricercata per la sua eleganza e mite prezzo.

La GINEVRINA fa la figura di quelle di vero oro 18 carati, del valore di L. 150.

Col nuovo quadrante a 24 ore per l'ora unica. L. *16.75* franco di porto in tutto il Regno.

La medesima detta LA MIGNON (modello per signora) molto più piccola e più gentile della Ginevrina, per sole L. 19.75. La Mignon è quanto di più gentile si possa regalare ad una signora. 10'S M n

L'importo delle commissioni dev'essere spedito anticipatamente all'indirizzo: *VITTORIO BONOMI*, corso Vittorio Emanuele, 40 - *Milano*.

L'Anemia, la Clorosi

le **Affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni**, sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA

L'illustre prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigrammo di Protojoduro di ferro purissimo.
Prezzo L. 2 la boccia (cura per un mese circa).
Preparasi e vendesi nella Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
FIRENZE — Via dei Martelli, 8 — **FIRENZE**
Vendesi pure in tutte le principali Farmacie del Regno.

All'ingrosso, **Torino**: *G. B. Schiapparelli e figlio, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Fraccia e C., Mussano e Pinna.* — Al minuto, **Torino** presso le farmacie: *Torrero, Toria, Gandiano, Torre, Tessano, Taricco, Pagliani ed Alassio, Dott. Boggio, Gherzeo, Ariotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernardi, Arelemo*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 673 F

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* interamente versato
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI: ALBA e CUNEO

Situazione al 31 marzo 1894.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna	L.	-	16,000,000 —
Fondo di riserva	»	-	32,032 08
Cassa	»	632,498 81	-
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	4 312,918 84	-
Anticipazioni su valori	»	48,8-0 —	-
Titoli a debito con garanzia dello Stato	»	6,875,181 52	-
Azioni ferroviarie, Obbligazioni e Azioni diverse	»	2,781,20 15	-
Azioni Banca Subalpina e Credito Torinese	»	10 417,911 88	-
Conti Correnti (a libretto)	»	-	5,559,616 51
Effetti a pagare	»	-	889,231 85
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	-	409,481 [illegible]
Corrispondenti Italia ed Estero	»	417,023 10	1,107,887 90
Conti riporti	»	299 750 —	2,190,000 —
Stabili di proprietà	»	[illegible] 22	-
Debitori e Creditori diversi	»	817 002 27	5,200,522 05
Banca Subalpina e Credito Torinese loro stato liquidazione	»	4 892,217 50	-
Depositi cauzionali e liberi	»	9,075,100 —	9 675,100 —
Spese d'impianto e mobilio (accomm.)	»	60 897 70	-
Risconto portafoglio	»	-	15,103 [illegible]
Dividendo su nostre Azioni a pagare	»	-	19,982 [illegible]
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	»	129 0-7 46	-
Utili generali	»	-	231,000 48
Totale L.		41,807,324 05	41,807,3[illegible]5 05

I Sindaci
G. A. CASARTELLI — FEDERICO DEREGIBUS.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del
2 1/2 0/0 con disponibile di L. **8000** al giorno
3 0/0 id. » **1000** id.

Per somme eccedenti il disponibile sunindicato la Banca accetta preavviso.

Per conto dei Correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Cuneo.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.

Riceve valori:

a) in custodia contro provvigione del **0 50 0/00** all'anno sul valore concordato, eseguendo per i valori affidatile l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;

b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. **25 - 50** e **75** secondo le dimensioni delle medesime.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.

Incassa Effetti, Cedole *(coupons)*, Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Rilascia assegni *(chèques)* sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.

Apre crediti e **rilascia lettere di credito** sull'Italia e sull'Estero.

Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e fa operazioni **di riporto** sui principali Titoli di Credito.

Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.

Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 1402

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita
coll'**ELIXIR GODINEAU.**

Invio *gratis* e franco dell'opuscolo esplicativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, — 7, Rue St-Lazare, **Parigi**. 278 M

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p.no terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 1081

Grandioso Deposito di

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate

Oltre 6000 Cucine furono già messe in opera dalla Ditta.
Cataloghi a richiesta

CARLO SIGISMUND

11, via XX Settembre, Torino
28, corso Vittorio Eman., Milano. 1-9 M

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile, rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando: **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 58

Contabile

la Casa grossista cercato per la tenuta della contabilità in partita doppia. È sufficiente che disponga solo qualche ora al giorno.
Scriv. Casetta 34, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 1823

Levatrice Aghina

Cene pensione per gestanti. Riguardi e cure. Segretezza. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 1231

Da affittare

o da **vendere al presente** in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.
Offerte a Casetta 45, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 101

PALAZZINA in ORBASSANO

con ampio giardino e frutteto da **vendere od affittare.**
Rivolgersi all'avv. F. GROSSO, via San Tommaso, 6. C 1861

Da vendere o da affittare

Villa presso il Castello di Moncalieri, strada carrozzabile. Bellissima vista. — Rivolgersi allo studio CAVALLO in **Torino**, via Botero, n. 19. C 1282

Le migliori

BICICLETTE nazionali

sono quelle della Casa
ORIO & MARCHAND
Rappresentanti:
FRANCESCO PAGLIANO
e Ing.re RAIMONDO CATTANEI
via Lagrange, 10. C 153

Vendita di mobili d'occasione a prezzi eccezionali via Ospedale, 17, piano secondo.
A loggia di ... mese con grandi balcone da affittare al presente. 18

Giovane educata, casalinga, cerca posto presso persona attempata dabbene. — Scrivere ... fermo in posta, Torino. Non si risponde che a serie proposte. C 1292

Bicicletta d'occasione

da corsa su strada, pneumatica, inglese, Chg. 12.50, vendesi. Luigi Morocco, piazza S. Giovanni, 9. C 1412

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Fior di mughetto. Giungerò giovedì, aspetta e scrivermi altora. C 1415

Italia! Grazie! Disperata, abbandonata. Stanco vita. Potrei parlarti ultima volta. C 1400

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI. —
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 22

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.
Cataloghi e prove ottenute, presso il signor 624 n
CESARE VERONA, via Carlo Alberto, 20, TORINO

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p.o 2°, **Bologna**. H 1201 F

OLIO PURO D'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE
FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione, in latte da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fidelissimo tipo speciale *extra Blanc*	L. 2 —	al chilo	
AA **Finissimo** filtrato	» 1,85	non	
AB **Fino pagliarino**	» 1,60	al litro.	
Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi	20	al kg.	
» » » 100 » »	25	»	

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis**. — Spedizioni contro assegno in **porto affrancato** per qualunque stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni.
Scrivere a
FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia.
Campioni gratis a richiesta. 1862
In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19

MAGAZZINO DI PIANOFORTI

di **Grizzi-Montù** cav. **Attilio**
Via Garibaldi, 23. 971
Vendite — Affitti — Accordature — Riparazioni.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre. C 272

LEGNAMI DEL TIROLO

SI ASSUMONO COMMISSIONI A MISURE FISSE
Prezzi ribassati.
I. SALVADORI & C.
TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 1821

ERNIE

Nuova invenzione
Il Brachiere-Guanto di Barrère, elastico senza molle ... — **BRACHIERE DI BARRÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO** H 1261 H

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

Via Broletto, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892
Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1892
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893
MASSIME ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud **C. F. HOFER & C. — GENOVA.** 810 M

Il signor **Radovanovic** Andreas a Pilsen (Boemia), concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 20 aprile 1892, Vol. 63, N. 157, per un'invenzione designata col titolo: « Mouvement de changement de marche à levier d'excentriques dont les forces d'attaque sont situées dans un même plan », offre licenza di esercizio di detta privativa industriale.

In Austria e Germania più di 800 macchine sono già munite di questo meccanismo.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Ditta Ing.ri **Pastore e Rocca**, via Venti Settembre, 15, **Torino.** 1400

Società Anon. FERR. TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 368,200

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la sede della Società in **Torino**, via Alfieri, N. 15 bis, per il giorno **26 Aprile p. v.**, alle ore **14,30**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto esercizio 1893 e bilancio generale al 31 dicembre u. s.;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 84 azioni di I Serie e [illegible] di II Serie da ammortizzarsi.

I signori Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare i loro titoli, di capitale e di godimento, presso il *Banco di Sconto e di Sete* in Torino, via Alfieri, N. 15, non più tardi del giorno **21 aprile p. v.**

Torino, 30 marzo 1894.

1295 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

R. Ricovero di Mendicità in Torino

Il **24 aprile 1894** avrà luogo l'**incanto** della **casa** di proprietà del R. Ricovero sita in Torino, via Po, n. 28, della rendita di L. **18,800**, sul prezzo di L. **260 m.**, sotto le condizioni tenorizzate nel relativo ... rilasciato dall'avv. GIOVANNI SIGNORETTI, notaio certificatore in Torino.

Perizia e documenti sono visibili nello studio di detto notaio, via Stampatori, n. 6. 1315

Fallimento Rachele Pellegrini e Figli.

Il giorno **17 aprile**, avanti il Tribunale civile di **Genova**, avrà luogo la **vendita ai pubblici incanti** dello **Stabile** posto nel territorio del Comune di **Coreglia...**, consistente in alcuni fabbricati ed in un grande giardino destinato già ad uso albergo e stagione balnearia noto sotto il nome di **Villa Ruebel.**

L'esperimento di vendita avrà luogo in base ai prezzi seguenti: il lotto primo per L. **45,000**; il lotto secondo per L. **12,500**; il lotto terzo per L. **97,500.**

Per informazioni rivolgersi al curatore del fallimento sig. ragioniere DAVID VIALE, **Genova.** 1836 G

Agricoltori, Viticultori, Frutticultori

Se volete liberare le vostre piante dalla Cochylis, dagli insetti parassiti, dalla Peronospora, Antracnosi, Rinosi, Oidio, ecc., **domandate i prodotti antisettici, insetticidi, anticrittogamici dal**
Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 36, TORINO.
Istruzioni e cataloghi gratis a richiesta. 1016

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO
Insensibilizzatore **ALFONSO BETTMANN**
13 — *Corso Oporto* — 13, *piano* 1°

... del Dentista L. BETTMANN anticamente in **Torino**. **Denti e Dentiere americane**, il solo che sappia adattarle col sistema ... **da non confondersi CON ALTRO SUCCESSORE** dimorante vicino.

13 - Corso Oporto, ang. via Parini.

Non confondere il N. e la porta d'entrata. C 1 03

Fabbrica Inchiostri-Ceralacca

Colla liquida e gessi per scuole

Premiata con più medaglie. 93 V

EDOARDO PESSI - Padova

-I Biciclette- ARAB -di- F. J. WALKER & C.
— BIRMINGHAM —
Sono i più perfetti
V. FERRARI MILANO
Agente generale per l'Italia con Deposito per la vendita all'ingrosso

CERCANSI SERI AGENTI. 410 M

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zucchi), *Bologna, Fuori P. Castiglione, 635.* Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. H 3 F

Agenzia Generale Marittima

Agenzia Generale di Trasporti — Agenzia in Dogana

JORIO DÉSIRÉ

Modane (Francia)

Agenzia della Compagnia Generale Transatlantica.
SERVIZIO DIRETTISSIMO

Modane — Havre — New-York

Traversata in 7 giorni
con i celebrissimi vapori: **La Touraine - La Bourgogne - La Champagne - La Gascogne.**
Linea la più diretta e la più comoda dall'Italia a New-York via Modane.

Biglietti di passaggio 1a, 2a o 3a classe per ogni destinazione.

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York.
Si vende in tutte le Farmacie. 58

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.